



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 56 nuova serie

N. 14

1 agosto 1986

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori
dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezio-
ni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze re-
dazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci
L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale al-
l'estero: L. 15.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le se-
zioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Au-
torizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione
al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12,
foglio 697.

In copertina:

Giochi di nuvole nel cielo della Patagonia.
Foto di Gino Buscaini



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN

VIA G.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO

TEL. (011) 591389/502271

Triste esperienza

Cara Mariola,

stavolta ti scrivo una lettera, sono troppo arrabbiato per poter buttar giù l'articolo satirico che mi proponevo all'inizio di questa storia.

Il problema è annoso, riguarda gli pseudo-rifugi o, meglio, quei locali che a causa della vicinanza alle strade sono divenuti nel tempo più folkloristiche mete di turisti che non punti d'appoggio per alpinisti.

Il problema è stato più volte discusso da altri, ma ciò che intendo fare di diverso è dare nomi e date, per ottenere chiare risposte dai responsabili, siano questi la Sezione a cui appartiene il rifugio, l'Ispezzore dello stesso o i gestori.

Mi riferisco, al Rifugio Auronzo alle Tre Cime di Lavaredo.

Il mio sfogo, spero legittimo, non parte certo da fatti marginali come la strada che arriva fin lì o il cartello posto all'inizio della stessa che trae i turisti in inganno facendo apparire (roba da tribunale) la costruzione ai piedi delle pareti nord, quando si trova invece alla base dei ghiaioni della Croda del Rifugio, in un luogo ben meno mistico e celebrato.

E neppure le 18.000 lire a notte per persona hanno scosso il mio animo, ma ciò che subito mi ha stupito è stato il netto rifiuto ad una sveglia richiesta per le cinque del mattino. La colazione si serve dalle sette e trenta in poi.

Ma veniamo ai fatti salienti.

È il sei di luglio di quest'anno, io e il mio compagno attacchiamo la via Cassin alla Cima Ovest, quando ci troviamo quasi fuori dalle difficoltà (fuori dal muro di VI+ o AO dopo il colatoio, per chi ha familiarità con la parete) vediamo una cordata impegnata all'uscita del traverso.

Il mio compagno è provato, procediamo lentamente, ma la cordata sotto di noi è ancor più lenta. Il tempo cambia improvvisamente, nevicca, poi piove, tira vento, le nuvole vanno e vengono, poi il brutto si stabilisce.

Affrontiamo le ultime lunghezze nella pioggia e nel vento. In cima siamo avvolti dalla nebbia. Aspettiamo di vedere la cordata dopo di noi. Non arriva nessuno. È tardi e non potremmo portare loro alcun aiuto.

Oltretutto non conosciamo la discesa, per cui è meglio non rischiare il buio. Scendiamo e nella nebbia ci perdiamo. I bolli scompaiono e non ci accorgiamo di un ancoraggio per corda doppia. Vaghiamo per cenge nella bufera alla ricerca di una possibile discesa, ritorniamo sui nostri passi, troviamo l'ancoraggio per la calata, dell'altra cordata nemmeno l'ombra, attacchiamo una fettuccia colorata in modo che loro possano vedere l'anello di calata e scendiamo.

Alle 17 e 20 siamo al rifugio, fuori piove, non si vede ad un metro dal naso.

La prima cosa che facciamo appena entrati nel locale è di avvertire i gestori della cordata che era dietro di noi. Gelo.

La signora s'informa tranquillamente se erano italiani o tedeschi. Non lo sappiamo, erano troppo indietro per capire la loro lingua, ma è importante?

Un bambino dietro al bancone:

— Bah, vorrò dire che bivaccheranno —

Risata generale, dietro al banco.

La signora, gentile, prende nota mentalmente e dice di non saperne nulla ufficialmente, dato che nessuno ha richiesto un soccorso e che nessuno, tranne noi, l'aveva avvertita di affrontare quella salita quel giorno, quindi per lei in Parete non c'era nessuno.

6 luglio ore 23. Sono nel mio letto a casa, mi rimorde la coscienza. Lo so, più di così non potevo fare, aspettare che gli altri uscissero senza conoscere la discesa equivaleva a bivaccare in quattro anziché in due, una volta data la notizia al rifugio un altro dovere era assolto, ma la coscienza continuava a rimproverarmi.

Lasciare una notizia di quel genere a della gente così equivaleva a non aver fatto assolutamente nulla per quei due ragazzi che avevamo visto dietro di noi. Ma che cosa avremmo potuto fare?

Rimane il fatto che, oltre al resto, il rifugio in questione ha perso anche quella che a mio avviso era ed è la primaria funzione di questo luogo. Non è possibile fregarsene di due in parete, bisogna fare qualcosa, non si può continuare a servire strudel caldo a turisti grassocci con casacche a scacchi quando fuori due

persone potrebbero rischiare la vita. Una squadra di soccorso per una via normale come la ovest non ci mette più di due ore in salita e se la via è nota (come certamente lo è) non è certo un problema rifarla col buio, e poi, in definitiva, penso sia meglio trovare due vivi che stanno scendendo e aver fatto la strada per nulla, che non tirar giù due cadaveri una settimana dopo.

Scusa Mariola, scusa il mio sfogo, ma se il CAI continua a chiamare rifugi quei posti lì, e continua ad affidarli in gestione a certa gente, comincio a capire perché tanti soci buttano la tessera blu nella spazzatura. Aspetto una risposta.

Rudi Vittori

Caro Rudi,

hanno spento la tua vena garbatamente satirica, hanno intaccato la tua giovanile fiducia.

Purtroppo capita a tutti in modo più o meno cruento, ma è un debito che dobbiamo pagare per crescere.

Non racconto a te, giovane collega, come l'uso sia di far pervenire ai diretti interessati la lettera di denuncia per pubblicare simultaneamente anche la replica, ma l'esperienza mi ha insegnato che, forse istruiti dai nostri politici, non replicano.

E perciò do spazio alla tua amarezza solo per ricordare con nostalgia i tempi in cui Pia Piaz dava alloggio e minestra, seguita sempre da qualche cotoletta «avanzata», ai giovani alpinisti senza soldi e di come si facevano accomodare i turisti in posti di fortuna perché i posti migliori erano per gli alpinisti!!

Altri tempi, ma anche allora le guide di Cortina ad una chiamata di soccorso rispondevano che «oggi è la festa delle guide e non facciamo interventi».

Un solo consiglio a tutti: smettiamola di chiamarli e di considerare rifugi questi baracconi da fiera che hanno il solo scopo di sfruttare i polli d'alta quota.

M.M.

La gara, lo spit e altre storie

Nella pagina n. 15 del numero 10/86 de «Lo Scarpone», vi è un «pezzo» di Rudy Vittori, riportato da «Alpinismo Goriziano», che si riferisce alla Tavola Rotonda sulle gare di arrampicata, tenuta al recente Festival di Trento. Mi sembra giusto prima di tutto sottolineare il tono critico e la relazione insieme spiritosa e polemica con cui Vittori denuncia troppi personalismi e certi atteggiamenti divistici di alcuni protagonisti.

Vorrei solo, per quanto mi riguarda, rilevare un'inesattezza in cui è caduto l'articolista, che ha scritto: «... Spiro Dalla Porta lo dibatte (il tema) ma non ce l'ha su troppo con le gare, vuole solo che il CAI se ne disinteressi, perché non si tratta di alpinismo».

Evidentemente, quando ha preso le sue note sui vari interventi, Rudy ha scritto una A di meno, perché ho precisato che, per me, l'Accademico, cioè il CAI doveva disinteressarsi delle gare, e non il CAI.

(E ciò non certo perché - come ha detto successivamente in altra sede un «grandissimo» - «ai signori accademici non piacciono le gare», ma perché queste non rientrano né possono rientrare in quelli che sono gli scopi e le tradizioni del CAI).

Ho aggiunto poi - nel mio intervento alla Tavola Rotonda - che il CAI, il quale già congloba nelle sue file parecchie attività che coll'alpinismo poco hanno a che fare - orientamento, kayak, tanto per citarne un paio - e che nel passato aveva partecipato all'organizzazione di competizioni sportive - Trofeo Parravicini, per esempio - avrebbe ben potuto accogliere non solo il free-climb, ma anche, fino ad un certo punto, le gare.

Spiro Dalla Porta Xidias

Urbanistica e tutela dell'Ambiente

RISOLUZIONE DEI XVI STATI GENERALI DEI COMUNI E DELLE REGIONI D'EUROPA

Si ritiene opportuno portare a conoscenza dei lettori l'importante risoluzione che i XVI Stati Generali dei Comuni e delle Regioni d'Europa, che hanno riunito a Berlino più di tremila amministratori locali e regionali eletti, hanno approvato.

Nella risoluzione, fra l'altro, in ordine alla protezione del suolo, si raccomanda «il pieno utilizzo di attrezzature collettive quali le scuole e le installazioni sportive, al fine di evitarne l'aumento superfluo».

1. Riconoscono che la politica di sviluppo della Comunità europea, definita in modo particolare mediante gli accordi di Lomé, si è posta sulla giusta via e corrisponde, per il suo carattere comunitario, ad una delle finalità della costruzione europea. Giudicano tuttavia che i mezzi di cui questa politica è dotata, tanto più che con l'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità europea dovranno essere assunte iniziative anche nei confronti dei Paesi dell'America Latina.

2. Invitano i comuni e le regioni a manifestare la loro volontà di porre rimedio, tramite la loro azione comune, a questa situazione. Gli enti territoriali devono avere la volontà di superare gli ostacoli di ogni tipo, politici, tecnici, giuridici o finanziari, contro i quali si scontra la loro azione in questo campo.

Essi devono unire i loro sforzi soprattutto nel quadro dei gemellaggi e dei rapporti di amicizia, appoggiandosi sul concorso e sulle iniziative delle popolazioni, collaborando con le associazioni tanto del Nord quanto del Sud e facendo particolare appello ai giovani.

3. Ritengono che le azioni di solidarietà intraprese dagli enti territoriali d'intesa con le organizzazioni non governative di sviluppo devono portare il loro contributo alla soluzione concreta dei problemi del sottosviluppo, ma anche provocare un cambiamento profondo di mentalità in Europa. Ricordano che il successo dell'azione «Solidarietà nell'azione», iniziata dal Ccre, principalmente dalla sua sezione tedesca, ha permesso finora di cofinanziare progetti di sviluppo in Europa ed in altri continenti per un valore di 14 milioni di Ecu. Tale azione è già la testimonianza di una nuova presa di coscienza nel mondo comunale e regionale.

4. Sono convinti anche che iniziative come il programma «Solidarietà-Acqua», lanciato da una risoluzione del Consiglio dei Ministri della Comunità europea nell'ottobre 1984, esprimono un giusto orientamento poiché si rivolgono agli enti territoriali, presso i quali esse trovano una grande risonanza. Ancor meno quindi essi comprendono perché tali iniziative restino lettera morta a livello di Esecutivo comunitario e perché quest'ultimo non possa disporre dei mezzi finanziari necessari alla loro realizzazione di cooperazione decentrata, al livello adeguato.

5. I partecipanti ai XVI Stati Generali dei Comuni e delle Regioni d'Europa esortano i Paesi membri della Comunità europea ad appoggiare in modo concreto la fondazione di Comitati nazionali composti da associazioni degli enti territoriali, da organizzazioni per lo sviluppo e da esperti del settore idrico, per lanciare e mettere in opera il programma di cooperazione decentrata.

6. Chiedono al Parlamento, al Consiglio e alla Commissione di appoggiare altresì il Comitato Europeo per la «Solidarietà-Acqua» e la sua segreteria, per rendere possibile una concertazione efficace tra i comitati nazionali, volta alla identificazione e valutazione dei progetti e alla promozione di un programma a livello europeo.

7. Ricordano che il consiglio dei Comuni delle Regioni d'Europa è pronto ad assumersi un ruolo trainante nella cooperazione allo sviluppo di intesa con le organizzazioni non governative specializzate ed in stretto collegamento con i rappresentanti delle regioni e dei comuni che beneficeranno di questi progetti, per far valere la propria responsabilità nella determinazione delle priorità. Incaricano il Presidente e gli organi statutari del Ccre, insieme alle altre grandi associazioni internazionali degli Enti locali, di coordinare le iniziative delle autorità territoriali europee e di farsi loro portavoce presso diverse istanze nazionali ed europee.

RISOLUZIONE

sull'urbanistica e la tutela dell'ambiente

I XVI Stati Generali dei Comuni e delle Regioni d'Europa, riuniti a Berlino dal 30 aprile al 3 maggio 1986.

1. Avendo esaminato le relazioni sull'urbanistica e sulla tutela dell'ambiente, presentate dai Signori Jürgen Starnick e Tony Prendergast, ed avendo preso atto delle esperienze concrete e delle idee innovative che queste relazioni ed i dibattiti hanno permesso di confrontare.

2. Ribadiscono il ruolo centrale degli Enti locali e regionali nella localizzazione della tutela dell'ambiente, reso possibile dalla loro vicinanza all'opinione pubblica.

3. Propongono che il diritto a vivere in un ambiente sano, che è la condizione per uno sviluppo equilibrato, sia riconosciuto in tutta Europa, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita.

Esprimono la loro solidarietà alla popolazione colpita dall'incidente della centrale nucleare di Chernobyl e presentano le loro condoglianze alle famiglie delle vittime.

Affermano che è importante che vengano adottate in tutti i paesi d'Europa delle decisioni vincolanti in modo da assicurare un'informazione completa ed adeguata sulla realtà delle principali fonti d'energia, in particolare dell'energia nucleare. È indispensabile agire, parallelamente, in favore del diritto all'informazione e ad un ambiente sano, per permettere ai cittadini di scegliere fra soluzioni alternative, cosa che non può essere lasciata ai tecnici e che può condurre a determinate forme di consultazione democratica, a livello appropriato, secondo le leggi e le costituzioni degli Stati. Quali che siano le opinioni individuali sull'utilizzazione civile dell'energia nucleare, è importante, nell'attuale situazione, garantire che tutte le misure di sicurezza vengano prese per prevenire ogni tipo di pericolo al quale la popolazione è esposta.

4. Riconoscono che molti problemi ambientali hanno la loro origine negli errori e nelle omissioni del passato, nella speculazione fondiaria, o nascono dal fatto che le costruzioni urbane da noi ereditate non corrispondono alle norme ecologiche.

5. Sono convinti che l'attuale politica ecologica a livello europeo, nazionale, regionale e locale, deve avere come obiettivo quello di assicurare la conservazione delle basi naturali della vita: aria ed acqua, suolo, fauna e flora.

6. Condividono la convinzione della Commissione delle Comunità europee e dell'Ocse che un approccio a lungo termine della tutela dell'ambiente deve essere parte integrante di tutte le politiche del potere pubblico e deve essere considerato come una condizione essenziale dello sviluppo economico piuttosto che come un supplemento opzionale che non ci si può permettere in tempi di recessione economica;

7. Raccomandano agli Enti locali e regionali di prendere le iniziative che sono state presentate in occasione di questi Stati Generali e che hanno i seguenti orientamenti:

Protezione dell'aria attraverso:

— un controllo sistematico e coordinato delle qualità dell'aria;

— il miglioramento ecologico dei quartieri a destinazione abitativa.

— riduzione del traffico, in particolare nel centro delle città storiche;

— una riduzione degli standards delle emissioni tossiche;

— il miglioramento dei trasporti pubblici;

— la creazione di spazi verdi su piazze cittadine,

— un consumo prudente dell'energia;

— l'introduzione di un sistema di approvvigionamento energetico economico ed ecologico.

Protezione dell'acqua attraverso:

— una protezione dei corsi d'acqua;

— un consumo parsimonioso dell'acqua;

— la cura della qualità delle acque;

— la depurazione efficace delle acque nere inevitabili;

— limitazione massima dei rifiuti e il passaggio dalla loro eliminazione al loro riciclaggio;

— controllo efficace dei rifiuti pericolosi;

— nuove iniziative per la promozione del riciclaggio di rifiuti domestici di ogni tipo;

— limitazione dell'impegno di bottiglie a perdere.

Protezione del suolo attraverso:

— il risanamento delle terre contaminate,

— l'utilizzazione degli spazi liberi sovrastanti stazioni ferroviarie e di smistamento per progetti di sviluppo;

— l'utilizzazione per nuovi fini di costruzioni industriali e commerciali del passato che non vengono più utilizzate;

— la difesa e la conservazione dei centri delle città storiche;

— il pieno utilizzo di attrezzature collettive quali le scuole e le installazioni sportive, al fine di evitarne l'aumento superfluo;

— l'obbligo di comunicare, nel caso di trasferimento di ubicazione delle imprese, tutti i dati e gli obblighi importanti in materia di tutela dell'ambiente in vigore nella loro precedente localizzazione e di imporli con tutti i mezzi legali disponibili, anche nelle nuove sedi;

— l'ampliamento delle riserve e delle zone naturali protette;

— un migliore studio dell'urbanistica nelle zone ad alto rischio sismico e vulcanico in modo da disporre di strutture e di logistica necessarie, sia per limitare al massimo le conseguenze di eventuali catastrofi, sia per assicurare l'evacuazione in tempo utile della zona sinistrata;

— la costruzione su terreni non edificati soltanto in casi eccezionali e giustificati.

8. Chiedono che il diritto alla qualità della vita venga riconosciuto agli abitanti delle periferie e delle città-satelliti dei grandi agglomerati urbani. Questo diritto scaturisce dalla scelta effettuata nel campo dell'urbanistica a favore del bello e si estende anche all'attrezzatura delle periferie, attraverso la scelta della diversificazione e dell'equilibrio nella vita locale (economica, sociale, culturale) e mediante la gestione democratica dei grandi agglomerati urbani.

9. Invitano gli Enti locali e regionali a modificare le loro strutture amministrative e di comunicazione in modo da riflettere la priorità che deve essere accordata alla protezione dell'ambiente;

10. Esigono l'applicazione immediata della valutazione dell'impatto sull'ambiente per quanto riguarda tutti i grandi progetti nei settori pubblico e privato applicando la direttiva comunitaria in questo campo, impiegando le tecnologie più avanzate in questo settore.

11. Ritengono inoltre che gli Enti locali e regionali debbano avere le competenze e risorse finanziarie necessarie per provocare un nuovo processo di sviluppo economico ed energetico che rispetti l'ambiente urbano.

12. Auspicano che per le installazioni industriali ad alto rischio già esistenti o che verranno insediate nelle regioni di confine, il sistema di sicurezza sia conforme alle norme più severe in vigore nei vari stati, e che le istituzioni europee giungano ad elaborare una legislazione adeguata in questo settore.

13. Chiedono agli Enti locali e regionali di lavorare insieme in modo costruttivo, utilizzando pienamente il sostegno che può essere offerto a livello nazionale e comunitario, al fine di creare un ambiente nuovo a misura d'uomo nelle zone che hanno subito importanti riconversioni industriali o che sono diventate zone urbane fatiscenti.

14. Deplorano l'ambiente disumano che offrono molti grandi blocchi abitativi costruiti nel passato per far fronte alla grave carenza di abitazioni e chiedono agli Enti locali e regionali di impedire la costruzione di strutture urbane disumane e di eliminare quelle esistenti.

15. Accolgono con soddisfazione il lancio da parte del Consiglio d'Europa della campagna europea per il mondo rurale per il 1987-1988 e sottolineano l'importanza che avrà il coinvolgimento totale degli Enti locali e regionali in questa campagna.

16. Plaudono alla dichiarazione della Commissione delle Comunità Europee, nel suo programma per il 1986, secondo la quale «La politica della tutela dell'ambiente è oggi considerata come un elemento essenziale delle politiche economica, industriale, agricola e sociale».

17. Appoggiano la proposta di dichiarare il 1987 quale Anno Europeo della tutela dell'ambiente, il che offrirà un'occasione rilevante per accrescere la consapevolezza sull'importanza delle questioni concernenti l'ambiente e per modificare gli atteggiamenti verso questa problematica: l'Anno dovrebbe fornire una rampa di lancio ideale per un quarto programma d'azione ecologico, dinamico ed efficiente della Comunità Europea.

18. Approvano le linee fissate nel comunicato della Commissione delle Comunità Europee sui «nuovi orientamenti della politica dell'ambiente» e sperano

che si realizzino in modo duraturo i miglioramenti nella tutela dell'ambiente.

19. Devono ad ogni modo riaffermare la loro profonda convinzione che ogni analisi dei problemi ambientali ed ogni proposta, persino la più saggia ed opportuna, non potranno essere tradotte in misure efficaci e vincolanti nell'interesse dei cittadini europei se non si faranno veri e rapidi progressi verso un'autentica Unione europea che disponga di istituzioni adeguate, di risorse sufficienti e di un Parlamento eletto dotato di un potere reale di codecisione.

20. Sottolineano infine solennemente che gli Enti locali e regionali hanno il dovere di prendere misure adeguate affinché, in collaborazione con le popolazioni che esse rappresentano e con le imprese che assicurano il loro ambiente economico, giungano ad assicurare a tutti delle condizioni abitative e di vita decorose in un ambiente sano.

21. Chiedono al Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa di sviluppare i mezzi di cui dispone per permettere agli Enti locali e regionali di scambiare idee ed esperienze con i loro partners negli altri Stati europei ed anche di cooperare per assicurare che il quadro legislativo nazionale ed europeo favorisca e non impedisca le loro azioni in questo settore.

RISOLUZIONE

sui compiti degli Enti locali e regionali nella costruzione europea, l'Europa dei cittadini ed i progressi dell'integrazione europea

Gli Stati Generali dei Comuni e delle Regioni d'Europa, che hanno riunito a Berlino, dal 30 aprile al 3 maggio 1986, più di 3.000 amministratori locali e regionali eletti, avendo ascoltato le relazioni dei Sigg. Gabriele Panizzi e Pedro Aparicio Sanchez.

Ribadiscono che solo l'Unione Europea darà alla Comunità la capacità politica, monetaria, economica, sociale e culturale di lottare contro la disoccupazione crescente in particolare tra i giovani, di creare le condizioni per la riuscita nel campo delle tecnologie avanzate con una politica comune di ricerca, istruzione e formazione professionale, di creare un vero mercato comune

nonché di attuare le politiche comuni di cui l'Europa, i suoi Enti locali e regionali ed i suoi cittadini hanno urgente bisogno.

Deplorano che la Risoluzione di Politica Europea dei XV Stati generali di Torino non abbia ricevuto, da parte dei governi, il seguito concreto atteso.

A. Sui progressi dell'integrazione europea.

I XVI Stati Generali dei Comuni e delle Regioni d'Europa.

1. Ribadiscono che l'Unione Europea, il cui scopo non è soltanto di associare gli Stati bensì di unire i popoli del nostro continente, resta tuttora un obiettivo costante del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa.

2. Accolgono con favore l'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità europea. I loro comuni, province e regioni condividono l'idea che l'Europa debba fermamente progredire verso i suoi obiettivi sopranazionali verso un'abolizione delle barriere nazionalistiche. Essi accettano che questo implichi necessariamente l'esercizio comune dei diritti sovrani degli Stati membri, per perseguire un più elevato bene comune.

3. Preoccupati della situazione di crisi persistente nella edificazione europea, sottolineano che quasi 5 mesi dopo «l'Atto unico» di Lussemburgo i governi lasciano la Comunità in una situazione di blocco e ad un passo della bancarotta.

4. Osservano parallelamente che i governi non hanno adempiuto al compito della creazione dell'Unione Europea che si erano assunti solennemente, anche se essi auspicano che le decisioni prese nell'«Atto unico» di Lussemburgo, per quanto riguarda la realizzazione del mercato interno, la moneta, le politiche strutturali, la limitazione del diritto di veto, siano utilizzate al massimo.

5. Ricordano d'altra parte che il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa sin dall'inizio della sua esistenza si è impegnato a favore dell'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, che ha deciso di appoggiare il progetto di Trattato di Unione Europea proposto dal Parlamento europeo e che si è pronunciato a favore della ratifica del Tratta-

to nell'Appello firmato da parte dei Sindaci e Borgomastri delle grandi città e da parte dei Presidenti delle Regioni d'Europa, appello che fu consegnato solennemente al Presidente del Consiglio Europeo prima del Vertice di Milano.

6. Esortano ad un rilancio della costruzione europea, al centro della quale deve necessariamente stare il Parlamento europeo, sapendo, per la loro concreta esperienza in qualità di amministratori locali e regionali eletti, che la maggioranza dei nostri popoli è favorevole a una autentica Unione Europea.

7. Invitano i loro Parlamenti nazionali ad accompagnare la ratifica dell'«Atto Unico» con una dichiarazione nella quale si ricordi che tale Atto non è l'Unione Europea e che i governi devono riprendere il loro cammino verso questa meta.

8. Si dichiarano favorevoli alla proposta avanzata in sede di Commissione Istituzionale del Parlamento europeo, secondo la quale gli Stati membri dovrebbero conferire un mandato costituente al prossimo Parlamento europeo, che verrà eletto nel 1989.

9. Invitano la Direzione Europea del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa ad esaminare le possibilità di organizzare in vista di tale mandato costituente del Parlamento europeo:

— l'apertura presso i Municipi di «cahier de doléances», accessibili ad ogni cittadino e da inoltrare in seguito al parlamento europeo;

— consultazioni-test sul mandato costituente del parlamento europeo.

B. Sui compiti degli Enti locali e regionali.

I XVI Stati generali dei Comuni e delle Regioni d'Europa.

1. Constatano che le differenze esistenti in materia legislativa e normativa, gli ostacoli alle frontiere, i controlli sui cambi, la compartimentazione dei mercati pubblici, la dispersione e l'insufficiente coordinamento degli aiuti pubblici alla ricerca, l'incoerenza delle politiche industriali e l'assenza di una politica estera comune comportano di anno in anno per l'Europa un ingente onere in termini di bilancio comunitario, crescita e occupazione, e ciò non per gli Stati membri ma anche per gli Enti locali e regionali.

BRENTA

Guida alle ferrate

dalla Mendola al Garda
dall'Adamello al
Monte Grappa



Eugen E. Hüsler

EDITORI

Frasnelli-Keitsch

BOLZANO

La più completa guida
alle vie attrezzate
dalla Mendola al Garda
dall'Adamello al Monte Grappa

Pratica, sintetica, esauriente

FORMATO 12 x 18
130 PAGINE - 32 FOTOGRAFIE
PREZZO L. 16.000

CARTE TURISTICHE-ESCURSIONISTICHE
AL 25.000 DI BOLZANO, MERANO E DI TUTTE
LE VALLATE DOLOMITICHE DELLA ZONA
A L. 4.500 CADAUNA

In vendita in libreria, oppure
richiedere a:

Frasnelli-Keitsch

Via Dante, 10 - Tel. 0471/973506
39100 Bolzano



**Club
Alpino
Accademico
Italiano**

Convegno Nazionale

Belluno, 11-12 ottobre 1986

Il Gruppo Orientale sta mettendo a punto in questi giorni la organizzazione del Convegno Nazionale 1986 dell'Accademico. Esso avrà luogo a Belluno nei giorni 11 e 12 ottobre p.v.

Il tema che sarà posto in discussione nell'assemblea del sabato pomeriggio è «Iniziativa CAAI per la difesa dell'ambiente alpinistico», con riferimento ai problemi «ecologici» che interessano più direttamente l'alpinista. Citiamo tra questi: l'utilizzazione ottimale dei rifugi e dei bivacchi, la trasformazione in vie ferrate di vie di arrampicata, la posa in opera di punti fissi di assicurazione su montagne che non sono propriamente delle palestre di fondo-valle...

La manifestazione, che sarà patrocinata dal Comune di Belluno, prevede per la domenica, a scelta dei partecipanti, attività alpinistica sulle rocce più facilmente accessibili da Belluno (Gruppo della Moiazza), ed un giro turistico in Val di Zoldo, Val Cordevole e convali.

Il Gruppo Orientale preannuncia a tutti i colleghi il suo più cordiale invito: il programma dettagliato sarà distribuito nella prima decade di settembre.

COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE

Agli Osservatori Glaciologici del Club Alpino Italiano

Il Comitato Scientifico Centrale del C.A.I., ai fini dell'aggiornamento del Catasto dei Ghiacciai Italiani, pubblicato negli anni 1959-1962, è interessato anche quest'anno a ricevere materiale fotografico originale, riguardante vedute d'insieme e fronti degli apparati glaciali lombardi a completamento del materiale già disponibile.

Ciò in quanto dagli inizi degli anni Sessanta sono intervenute variazioni anche sensibili nella copertura glaciale.

Agli alpinisti che sono interessati a questo aspetto del mondo alpino e che intendono collaborare, il Comitato Scientifico Centrale del C.A.I. fornirà la fotocopia della scheda del Catasto precedente, contenente lo spezzone della tavoletta IGM al 25.000 e la foto del ghiacciaio.

Si precisa che interessano in particolare (ma non solo) i ghiacciai del settore alpino centrale qui di seguito elencati:

Val Codera

OP. Turbinasca, Siviglia N.E. e S.E., Arnasca E e W, Spassato E e W, Ladrognò Calcagnolo.

Val Masino

Ghiacciai del Ferro, Qualido, Zocca, E, S. Torrone W e E, Cameraccio W e E, Monte Sissone W, Passo di Mello, Pioda S.W. e S.

Val Malenco

Sassersa, Orsera, Monte del Forno S.E. e N.E.

Orobie

Torena, Caronella W., Centr., E, Alto e Basso di Bondone, Cagamei I; II; III; IV, Dente di Coca, Alto e Basso di Redorta, Secreti, Val Morta, Coca.

Adamello

Salimmo, Giuello, Monte Avio, Gallinera, Bombia, Baitone E, Cristallo, Miler, Remulo, Pian di Neve.

Cevedale

Cima Monticello, Pietre Rosse, Val delle Messi.

Di ogni ghiacciaio osservato necessitano:

a) spezzone fotografico con l'indicazione in esso dal punto da cui sono state riprese le fotografie.

b) fotografie con negativo o diapositive con l'indicazione della data di ripresa e della direzione (anzimuth) di ripresa, obiettivo utilizzato.

c) indicazione (quota e punto topografico sulle spezzone) dei segnali eventualmente posti per permettere successive misurazioni di avanzamento o arretramento degli apparati osservati,

d) altre eventuali informazioni - anche fotografie - su caratteristiche del ghiacciaio osservato.

Per ogni ghiacciaio è consigliabile consultare, preventivamente, il «Catasto Ghiacciai Italiani» (ed. 1959/61). Il semestrale «Geografia fisica e dinamica quaternaria - Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano» pubblica anche risultati delle campagne glaciologiche annuali.

Si aggiunge che per il materiale fotografico corredato dalle informazioni relative sopra richieste ai fini dell'aggiornamento del Catasto Ghiacciai, il Comitato Scientifico Centrale ha deciso un rimborso spese fino a L. 100.000 (centomila) per spese di viaggio, sosta in rifugio ecc.

CO.N.S.F.E. COMMISSIONE CENTRO MERIDIONALE ED INSULARE

«Convocata presso la Sezione del C.A.I. dell'Aquila; il 5 luglio '86 si è riunita la Commissione Centro Meridionale per lo Sci di Fondo Escursionistico, con la partecipazione anche del presidente della Delegazione Abruzzese Nanni e di segretari di alcune Sezioni.

Il Presidente Carfi ha reso una relazione sull'attività svolta, informando della situazione organizzativa, dei corsi tenuti nelle varie località, e, infine, della situazione finanziaria (in rosso).

Nominato il Vice Presidente nella persona di Fabio Di Salvatore del C.A.I. di Teramo e cooptati nella Commissione alcuni nuovi elementi, si è discusso di possibili attività future e si è preso in esame la bozza del Regolamento della Commissione CMI che sarà completato e approvato in una prossima riunione».

L.B.

COMMISSIONE CENTRALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO

ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo con i lettori per l'involontario disguido occorsoci sul n. 13/86 nel quale il 3° Corso Operatori Regionali Tutela Ambiente Montano - Liguria è stato erroneamente impaginato ed è apparso sotto il titolo Commissione Centrale per la speleologia:

riproponiamo il programma ricordando che:

le richieste di partecipazione possono essere inoltrate tramite le Sezioni e Sottosezioni di appartenenza, alla segreteria della Commissione Regionale T.A.M. Liguria presso sezione C.A.I. - U.L.E. vico dei Parmigiani 1.3 16123 Genova. Telefono 010/565564 (martedì-venerdì 18/19).

Programma:

ore 9,30 del 26 ottobre 1986 - presso sede C.A.I. - U.L.E. vico Parmigiani 1-3 Genova

ore 9,30 del 9 novembre 1986 - presso sede C.A.I. Savona p.zza Diaz Ridotto teatro Chiabrera

ore 9,30 del 23 novembre 1986 - presso sede C.A.I. - U.L.E. Genova.

SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

GRUPPO SPELEOLOGICO

BIELLESE C.A.I. - BIELLA

GRUPPO SPELEOLOGICO

ALPI MARITTIME C.A.I. - CUNEO

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ISTRUTTORI NAZIONALI DI SPELEOLOGIA E PER ISTRUTTORI DI SPELEOLOGIA

Conca delle Carsene (CN) - 5/6/7 settembre '86

Il Corso utilizzerà come base logistica la Capanna Morganti alla Conca delle Carsene (Marguareis) dove si pernoverà e si consumeranno i pasti.

Il Corso si articolerà in una esercitazione in palestra, in cui si metteranno a confronto le varie tecniche d'armo e progressione ed i metodi dei vari partecipanti, in modo da arrivare alla maggiore uniformità possibile, ed una in grotta.

Il Corso è aperto a tutti gli I.N.S. e I.S. in regola con le norme regolamentarie.

Per ulteriori informazioni:

— Mauro Consolandi - Tel. 015/95543

— Carla Graglia - Tel. 015/5821213

Programma:

Venerdì 5 settembre

ore 9 - ritrovo di tutti i partecipanti davanti alla stazione ferroviaria di Limone Piemonte e partenza per la Capanna Morgantini

— Pranzo; Esercitazione in palestra; Cena; Preparazione dei materiali e formazione delle squadre

Sabato 6 settembre

— Colazione

— Esercitazione in grotta

Domenica 7 settembre

— Colazione; Discussione conclusiva; Pranzo finale

Il programma potrà essere modificato dal Direttore del Corso nel caso se ne ravveda la necessità.

Seminario di rilevamento speleologico Gruppo Speleologico Fiorentino

Commissione regionale G.G. T.E.R.

Coreglia Antelminelli (LU), 17/18/19 ott. 1986

Questo corso speciale della Scuola Nazionale di Speleologia del C.A.I. ha lo scopo di analizzare in modo teorico e pratico le tecniche del rilevamento in grotta anche alla luce dei metodi più avanzati.

Aperto ai Soci e non Soci CAI in possesso di una minima tecnica di progressione speleo e una certa cultura di base specifica.

Attrezzatura personale: oltre alla normale per grotta ogni partecipante dovrà avere il necessario per disegno (lapis, gomma, goniometro e righello) indispensabile per partecipare alle prove pratiche. Se possibile portarsi una calcolatrice con funzioni trigonometriche e i propri strumenti da rilievo.

Programma Provvisorio: Ven. 17 ott. 1986

— ore 15 - ritrovo presso la saletta del Museo di Coreglia. Apertura del Seminario. Lezione: La carta topografica.

ore 19.30 - Cena in ristorante.

ore 20.30 - Esercitazioni su cartografia

Sab. 18 ottobre - ore 9 - Strumenti di rilievo limiti, errori e accorgimenti di uso

— tecniche e accorgimenti per un rilievo in grotta.

— Restituzione di una poligonale, compensazione.

ore 13 - pranzo in ristorante

— La rappresentazione grafica e la simbologia ufficiale.

— Informatica e strumenti digitali

ore 18 - Uscita in grotta a squadre fino alla mezzanotte circa.

Dom. 19 ott. - ore 9.30 - Restituzione grafica del rilievo della sera prima.

ore 14 - Pranzo finale e consegna attestati di partecipazione.

Segue programma completo nel prossimo numero.



Nel solenne salone del Cenacolo al Museo della Scienza e della Tecnica la SAMAS ha presentato in anteprima la linea estate 1987.

Non deve stupire l'anticipo, come già detto si tratta di una prima che precede il salone MIAS del prossimo settembre.

Lea Pericoli sempre elegante e affascinante, un punto di riferimento per molte, ha presentato le nuove fibre sintetiche parlando dalla parte di chi le ha usate e le usa, cioè con competenza di causa.

Il signor Nargala ha presentato i modelli, indossati da alpinisti che poca dimestichezza hanno con la passerella, ma così la sfilata è risultata più semplice e più autentica.

Le linee di produzione della SAMAS si differenziano secondo le molteplici richieste del momento e vanno dall'abbigliamento per alpinismo d'alta quota al trekking, alle tute per il tempo libero al free. Tutti i capi sono superponibili e complementari. Il marchio, per la linea free è tratto da un libro di Masa e Merizzi, un free alle prese con una farfalla. Tutto un programma di rilancio anche per la val di Mello. L'accademico Maurizio Giordani, reduce dalle gare di arrampicata di Arco ha concluso l'incontro presentando una serie di diapositive in dissolvenza sulle sue più recenti e spettacolari imprese. Assente giustificata la sua inseparabile compagna di arrampicata Rosanna Manfrini pure presente ad Arco.

1° Concorso fotografico G.E.S.A. - C.A.I.

Il termine utile per la presentazione delle opere è fissato al 23 settembre 1986.

L'esposizione delle opere con la relativa Mostra Fotografica avrà luogo nei giorni 4-5 ottobre 1986 presso la Sede G.E.S.A. - C.A.I. di via Kant 6/8, con orario di apertura dalle ore 9 alle 12,00 e dalle 14,30 alle 18,30. La premiazione delle opere verrà effettuata presso la Sede G.E.S.A. - C.A.I. il 7 ottobre 1986 alle ore 21,30.

Le opere non premiate verranno restituite in Sede dal 21 ottobre al 31 dicembre 1986.

Verranno premiate le prime tre opere di ogni sezione con una originale targa; inoltre verrà premiata con una targa offerta dalla Agfa l'opera giudicata la più originale.

A tutti i concorrenti verrà data una caratteristica medaglia ricordo.

Il Concorso si articola in due Sezioni:

1. Tema libero.
2. La montagna.

La quota di partecipazione è fissata in L. 5.000 per una sola sezione oppure in L. 8.000 per entrambe le sezioni.

Recapito per consegna delle opere:

- a) Sede G.E.S.A. - C.A.I. ogni martedì sera dalle 21,30 alle 22,30 (escluso il mese di agosto).
 - b) Ferramenta Donadoni in via Appennini (vicino alla COOP)
 - c) Cartoleria Milani in via S. Benelli, 11.
- Il G.E.S.A. - C.A.I. si riserva di trattenere le opere premiate.

Arrampicata estrema

Da alcuni anni è tenuta in alta considerazione presso gli arrampicatori estremi in Svizzera e all'estero la palestra di arrampicata delle Handeggwände presso il Passo del Grimsel. L'alta frequentazione di questa zona da parte di migliaia di alpinisti ha portato anche a dei grossi problemi che hanno indotto il Comune a vietare il campeggio nelle zone adiacenti. Grazie ad accordi intercorsi tra Comitato Centrale del Club Alpino Svizzero e il Comune di Guttannen e le Centrali Elettriche Oberhassli si è riusciti a risolvere in via sperimentale, per l'estate '86, questo problema: i soci del Club Alpino Svizzero e i membri delle Associazioni Alpinistiche straniere (mogli e figli compresi) possono pernottare presso i Touristen Lagern dei tre KOW-Hotel «Handeck», «Grimsel», «Grimsel Hospiz» e «Oberaar», al prezzo molto interessante di franchi «svizzeri» 9 per persona a notte per coloro che usano vivande proprie e di f. 14 per persona a notte con colazione. Nei prezzi sono compresi sia l'utilizzo delle docce, della lavanderia nonché l'uso del posto tavola per chi utilizza vivande proprie. Non soci pagheranno il prezzo di f. 22 per persona a notte inclusa la colazione. I gruppi potranno concordare con la Direzione dei KOW-Hotel condizioni di favore. Per informazioni e prenotazioni: C.E. Rossi, Direttore dei KOW-Hotels, tel. 036/731131.

«Prete Alpinisti» Incontro in Dolomiti

23-24 Agosto 1986

La gloriosa ed ultracentenaria Sezione Agordina del C.A.I. organizza nelle giornate del 23-24 agosto 1986 un singolare «Incontro fra i preti alpinisti», incontro che si svolgerà fra Agordo-Canale d'Agordo-Civetta, secondo il seguente programma.

Sabato 23 agosto - Agordo:

— arrivo dei partecipanti presso la sede della Sezione in Piazzale Marconi e consegna della cartella del Convegno

— nel pomeriggio alle 17,30, cerimonia ufficiale nel Municipio di Agordo: saluto del sindaco Sen. Da Roit, relazione del presidente Bepi Pellegrinon su «Prete alpinisti delle Dolomiti agordine»; offerta a SS. Papa Giovanni Paolo II della tessera di Socio onorario della Sezione; consegna della tessera di Socio onorario a Don Ferdinando Tamis; omaggio ai partecipanti.

— ore 19,30 trasferimento a Canale d'Agordo: visita alla casa natale di Papa Luciani e cena presso la Baita Cima Comelle a Garés.

Domenica 24 agosto - Civetta:

— ritrovo al rifugio M. Vazzoler

— ore 11,00 S. Messa per i Caduti della montagna ed escursione nel regno del 6° grado.

Il Presidente della sezione, l'accademico Bepi Pellegrinon, alla cui inventiva si deve anche questa originale iniziativa, ha messo in moto la macchina organizzativa della importante manifestazione che richiamerà nell'Agordino non solo numerosi preti alpinisti ma anche molti appassionati della montagna e delle Dolomiti.

Il raduno è incentrato sull'attività alpinistica di Sacerdoti e Religiosi che sanno accomunare alla loro missione spirituale la passione e l'entusiasmo per la montagna.

L'incontro, riservato a tutti i Religiosi delle Alpi che coltivano la passione per la montagna, vuole anche ricordare illustri Porporati ed umili Sacerdoti che hanno legato il loro nome all'alpinismo ed hanno frequentato le montagne della nostra terra e dei quali verrà pubblicamente ricordata ed onorata l'attività in questo settore (basti ricordare l'ascensione in Marmolada di Papa Ratti, Pio XI, e l'avventura in Civetta del cardinale Doeffner).

La manifestazione, alla quale hanno già dato la loro adesione una cinquantina di preti alpinisti, metterà altresì in risalto il merito e la passione di molti sacerdoti agordini.

Data la comprensibile impossibilità di rivedere Papa Wojtyla fra le nostre montagne, la tessera di Socio onorario sarà ritirata dal Vescovo di Belluno mons. Maffeo Ducoli.

La consegna della tessera di Socio onorario a Don Ferdinando Tamis sta a significare la gratitudine della Sezione all'illustre sacerdote per l'impegno profuso in occasione del Centenario del sodalizio, nel 1968, allorché illustrò in modo magistrale la primogenitura della Sezione nelle Alpi Orientali. Nell'occasione sarà distribuita una preziosa pubblicazione che raccoglie la Bibliografia completa delle opere di don Tamis riguardanti l'Agordino.

L.S.

«La collana di ghiaccio, viaggio nelle Alpi»

Le Alpi per radio in 26 puntate

Questo il titolo di un nuovo programma radiofonico di RAI-RADIO 2 offerto agli ascoltatori delle trasmissioni regionali di «NOI IN LOMBARDIA» che sarà trasmesso con cadenza bisettimanale (lunedì e giovedì) alle 14.45 dal 3 luglio al 22 settembre '86.

La trasmissione che avrà il ritmo e il contenuto del documentario-inchiesta cercherà di «sintonizzare» gli interessi del turista sulle «frequenze» naturali, spesso trascurate, della vita alpina. Sarà, in altri termini, un tour radiofonico per boschi, parchi, passi, sentieri, feste e costumi; una utile guida turistico-ambientale per contribuire a quella salvaguardia delle Alpi che, a duecento anni dalla conquista del Monte Bianco, lo stesso Reinhold Messner ha indicato come l'obiettivo prossimo dell'«alpinismo per tutti».

La trasmissione, a cura di Pierluigi Gasparotto, sarà affidata alla conduzione di Paolo Del Forno che ne è anche l'autore.

La regia sarà curata, da Gianni Bonacina. Ulteriori informazioni sul programma potranno essere chieste alla redazione di «NOI IN LOMBARDIA» telefonando al n. 02/3493822.

3° Concorso fotografico

Sottosezione di Nova Milanese

Gruppo Culturale S. Carlo

Sezioni

Con tema fisso:

A) Stampa in B/N: «IL MIO PAESE: tradizioni e aspetti caratteristici.

B) Stampa a colori: «MONTAGNA: sport, ambiente e natura»

C) Diapositive: «MONTAGNA: sport, ambiente e natura»

Con tema libero:

D) Diapositive

E) Stampe a colori

Le opere saranno esposte c/o «Il Centro» di Nova Milanese, via Giussani 3, dal 18 al 26 ottobre 1986.

Sabato 18 ottobre sarà inaugurata la mostra con la proiezione di tutte le diapositive.

Nella stessa serata verrà effettuata la premiazione.

La quota di partecipazione per una singola sezione è fissata in L. 5.000 con la possibilità di presentare al massimo 4 opere.

La quota suppletiva per ogni sezione oltre la prima è di L. 2.000

Le opere con le schede di iscrizione e le quote di partecipazione sono da inviare a: Dell'Amore Ferdinando Casella Postale 62 - 20054 Nova Milanese (MI)

Il termine ultimo per la consegna postale delle opere è fissato per il 10 ottobre facendo fede il timbro postale.

Per eventuali delucidazioni telefonare allo 0362/450529.

Premio di solidarietà Amici della montagna - Vinovo 1986

Il premio vuole avere come scopo la possibilità di premiare la bontà, l'altruismo, la generosità verso le persone che come noi amano la montagna. Il nostro premio non vuole dare un prezzo ad una azione, che in ogni caso sarebbe fatta con il cuore e decisione per salvare una vita, ma è il nostro unico modo di ringraziare. Quindi noi non pensiamo con i soldi ma con il cuore di gente che ama la montagna. E ai meno fortunati che nella disgrazia trovano delle persone che con grande senso di altruismo e a scapito della propria vita non permettono ad un'altra di spegnersi.

Regolamento

- 1) I Presidenti delle locali sezioni CAI e tutti gli interessati sono pregati di comunicare alla sede del nostro gruppo sita in Vinovo (To) 10048 - P.zza Marconi 9 - ogni caso di solidarietà che abbia un aspetto umano e di grande senso sportivo, di cui sono venuti a conoscenza.
- 2) I premi di eguale entità verranno assegnati da una giuria composta dal Gruppo con la collaborazione di giornalisti e sportivi professionalmente qualificati.
- 3) La giuria si riserva di premiare i tre casi più meritevoli venuti a sua conoscenza su tutto il territorio montano nazionale.
- 4) Le modalità della premiazione saranno comunicate mediante la pubblicazione sulla rivista ALP, e per lettera agli interessati.
- 5) Ognuno dei tre premi sarà così composto: L. 700.000 - pergamena; targa ricordo, abbonamento alla rivista ALP.
- 6) I Presidenti delle sezioni C.A.I. e tutti gli interessati sono pregati di comunicare i dati, indirizzo, numero telefonico, delle persone o dei gruppi proposti.
- 7) Il premio avrà la partecipazione delle forze armate, che verranno premiate con riconoscimenti di merito e targhe ricordo.
- 8) Si prega i Presidenti di inviare le comunicazioni relative all'art. 1 del Presente, entro il 30/11/86 presso la nostra sede.
- 9) Verranno presi in considerazione solo i fatti avvenuti nell'anno 1986.
- 10) La giuria si riserva di controllare la veridicità dei casi presi in considerazione, nei limiti delle sue possibilità per cui si confida nella serietà delle comunicazioni. Per informazioni telefonare al n. 011/9651285 - dopo le ore 20.00.

Gruppo amici della Montagna
10048 Vinovo (Torino)



Nuovo orario

Sabato/domenica/lunedì 9.00-12.30; 14.45 - 19.15
da Martedì a venerdì - 8.30-19.15

Le innovazioni introdotte aprono nuove possibilità di visita, sarà quindi possibile un ulteriore avvicinamento al Museo ed alle Mostre Temporanee in tutte le fasce orarie.

Festa della Madonna dei Ghiacciai

Il 5 agosto prossimo si rinnoverà, come ogni anno, la festa della «Madonna dei Ghiacciai» nella più alta cappella delle Alpi, presso la capanna Gnifetti sul Monte Rosa, nata nel ricordo di Don Aristide Vesco, caduto nel 1966 al monte Ciampono: sacerdote, educatore, giornalista, direttore editoriale (pubblicò per primo nel 1960 «È buio sul ghiacciaio» di E. Buhl). Da vent'anni, ormai! Il 5 agosto alle ore 12,30 si celebra la S. Messa e si accende un grande cero in onore della Madonna ed in memoria di tutti i caduti del Monte Rosa e della montagna, i cui nomi sono raccolti in un prezioso volume collocato sotto la statuetta della Vergine, e vengono ricordati gli ultimi, l'elenco dei quali è quest'anno particolarmente lungo e doloroso:

- la Guida Alpina Roger Obert e gli aspiranti guide Ettore Grappein, Piero Béthaz, Pier Giorgio Perucca, Carlo Fiou, Corrado Vuillermoz caduti al Ly-skamm il 17.9.85,
- Renato Mamini e Ermanno Susa (Ghiacciaio del Grenz - 5.8.85)
- Pier Carlo Bertolone (Colle del Lys - 4.9.85)
- Gino Capro (Punta Parrot - 11.9.85)
- Renato Sclarandi (Alta valle del Sesia - 8.9.85)
- Ivano Caravaggio e Roberto Campagnoli (Monte Tagliaferro - 8.9.85)

Alla tutela morale della Cappella provvedono i suoi costruttori, perché non perda la sua fisionomia originaria; qualsiasi novità da introdurre è pertanto a loro riservata: essa è tanto piccola e sobria che non può contenere altro. Per il costante aggiornamento del volume dei Caduti della Montagna è indispensabile ricercarne i dati anagrafici, la località della morte, possibilmente una foto (formato 7x10 max) ed anche brevi parole di profilo spirituale; ciò va inviato direttamente a Don Giuseppe Capra - (Santuario Madonna dei Laghi - 10051 Avigliana (TO) - Tel. 011/938827) che rappresenta il gruppo costruttore «Chiesetta alpina» ed ha il pensiero principale nell'organizzazione di questa festa annuale, che sta diventando molto cara e significativa per tanti alpinisti e tante famiglie che guardano al Monte Rosa come all'altare del sacrificio di un loro congiunto.

G.F.

Perché non ricostruirla?

Durante la scorsa primavera una valanga ha travolto la chiesetta che sorgeva all'Alpe Ventina, nelle immediate vicinanze del rifugio Augusto Porro del C.A.I. Milano, sopra Chiareggio. Di quel piccolo edificio, tanto caro a molti e che faceva parte del paesaggio, resta ben poco!



Premio ITAS 1986



Un attento lettore ci ha fatto notare che dal verbale di giuria pubblicato su Lo Scarpone 12/86 non compare il nome dell'editore del romanzo vincente.

Mentre ci scusiamo per l'involontaria omissione precisiamo che quest'anno il premio ITAS 1986 assegnato nell'ambito del Filmfestival di Trento è stato aggiudicato al romanzo «L'italiana» di Joseph Zoderer edito da Mondadori.

Rifugio Barba Ferrero

Alagna

Darò pernottamento gratuito al mio rifugio a tutti gli Istruttori Nazionali di Alpinismo e ricordo che il periodo di apertura del rifugio va dal 1° luglio al 31 agosto.

Domenico Siclari - (Tel. 0161/68875).

Rifugio Enrico Rossi

Il Rifugio Enrico Rossi alla Pania (Alpi Apuane - Comune di Molazzana m 1609) della sezione di Lucca è ora collegato alla rete telefonica nazionale col numero: **0583/710386**

Il rifugio è aperto tutti i giorni dal 1° luglio a metà settembre e nei fine settimana nel rimanente periodo dell'anno

Notizie dalla stampa

Il Giornale di venerdì 11 luglio in un articolo firmato Claudio Gregori riporta alcune notizie che ci interessano.

Il gruppo «Quota 8.000» è riuscito a raggiungere la vetta del Broad Peak. Sempre notizia di «Quota 8.000» danno Da Polenza, Vidoni, Calcagno e Benoit sullo spigolo del K2.

Purtroppo ci sono anche notizie tristi: una cordata di americani spazzati via da una slavina e i coniugi francesi Liliane e Maurice Barrard risultano dispersi.

Grave lutto

Notizie di agenzia: comunicano solo ora la morte di Renato Casarotto impegnato in solitaria sul K2.

Cerco

Cerco fascicoli n. 5 e 6 per completare l'Enciclopedia «LA MONTAGNA», impegnandomi al pagamento del relativo costo, al prezzo che vorrà il legittimo proprietario.

Paolo Russo - Viale Dante 140 - 03043 Cassino (FR).

Ritrovato

Al rifugio Menaggio dell'omonima Sezione è stato trovato un libretto-collezione di timbri di molteplici rifugi italiani - francesi - svizzeri intestato a Francesco Cattaneo.

Per riaverlo l'interessato è pregato di scrivere o telefonare dopo le ore 20 al segretario della Sezione di Menaggio: Alessandro Dell'Oro - Via Muralto 18 - 22100 Como Tel. 031/279273.

INCONTRI

Ampi spazi di Patagonia

... veniamo a salutarti.

M. *Si grazie, vi preparo il risotto, ma voi ricordate di portarmi un po' di diapositive da vedere.*

... se il cane Filippo promette di non mangiarle!

M. — *Cara Silvia, caro Gino, devo tirarvi un po' le orecchie, perché mi avete promesso un resoconto del vostro ultimo viaggio in Patagonia e non c'è ancora. Adesso dopo una serata in anteprima di queste magnifiche diapositive volete negare un articolo allo Scarponne?*

R. - Hai tutte le ragioni. Però a essere sinceri non dobbiamo nemmeno invocare le solite scuse del troppo lavoro che si trova al rientro da una spedizione, anche se è vero. C'è piuttosto il fatto che ci troviamo un po' frenati nel desiderio di comunicare, che abbiamo vissuto tante cose in modo profondo e importante, non alpinistiche nel senso stretto della parola, da far scivolare in secondo piano la parte puramente di scalata.

M. — *Ma il risultato alpinistico c'è stato e a giudicare dalle fotografie è tutt'altro che trascurabile, o no?*

R. - Beh, sì. A parte due tentativi non riusciti su un'altra cima, a parte una bella ripetizione, la prima ascensione assoluta di una cima grande, bella, sconosciuta finora, per una parete di neve e ghiaccio con un dislivello di 1700 metri, ci ha dato molta soddisfazione. Abbiamo dovuto superare due fasce di seracchi pericolose e difficili, su ghiaccio scaglioso, con passaggi fino a 80°.

M. - *Ma questa cima l'avete scoperta voi due?*

R. - Sì, e questa scoperta è stata una cosa bellissima. Figurati che non l'aveva vista nemmeno Padre De Agostini, il che è tutto dire. Pensiamo che nella valle d'accesso, un po' complicata da raggiungere, non siano mai passati alpinisti prima di noi. Siccome conduce alla cresta di confine con il Cile, ci passano invece a volte i clandestini che vanno in Argentina in cerca di lavoro. Sembra che sul lato cileno ci sia una valle lungo la quale in tre giorni a cavallo si arriva alle prime estancias. Sai che anche nella nostra valle sul lato argentino, a tre giorni di cammino dall'ultimo estancia, abbiamo incontrato un cavallo solo?

M. - *Cosa ci faceva lì un cavallo solo?*

R. - Forse era stato abbandonato da un clandestino. Non era brado perché aveva il segno della sella, e poi la coda e la criniera erano tagliate alla foggia argentina. Forse era anche stato rubato. Comunque è diventato nostro amico, il cavallo solitario misterioso e mansueto. Era l'unico segno di vita nella valle. Persone non ne abbiamo mai viste.

M. - *Non state diventando un po' gelosi delle vostre avventure patagoniche?*

R. - Magari un po' sì. Più che altro, ogni volta l'esperienza Patagonia per noi si allarga, diventa qualcosa che non ha più solo a che vedere con la salita di una cima, ma ci coinvolge in modo sempre più completo, come natura, come modo di vita, come contatti con la gente.

M. - *Beh, avete appena detto che c'era solo un cavallo misterioso. E la gente?*

R. - La gente c'è, ma siccome la densità media è di un abitante per chilometro quadrato non la si incontra spesso. Andando fuori dalle zone più frequentate dagli alpinisti, hai contatti molto veri con le poche persone che incontri. Persone di ogni tipo: dalla famiglia del capo di un aeroporto alle coppie dei guardaparque, agli encargados delle estancias, ai peones. Vedi, anche noi andiamo laggiù con animo sempre più aperto, abbiamo imparato da loro a prenderci il tempo per stare con gli altri, per comunicare con altre persone, per capire altri modi di vedere la vita. Non andiamo giù solo per salire una cima, né vediamo gli altri solo come aiuto per arrivare alla base delle montagne. E questo dà una dimensione molto diversa ai viaggi. Tu pensa che in un paesino che sembra preso tale e quale da un film di Far West c'è un panettiere di origine abruzzese. Quando ha saputo che eravamo lì, già accolti dalla famiglia dell'aeroporto che vive isolata in mezzo al tavolato della

pampa, lui ha chiuso la panetteria, ha messo un agnello nel forno del pane, e poi è venuto con l'agnello al forno che abbiamo mangiato tutti insieme ed è stato con noi un pomeriggio intero e abbiamo parlato di tutto. È un mondo dove la burocrazia e i regolamenti non hanno ancora soffocato la genuinità dei rapporti umani. Te lo vedi uno qui da noi che chiude il negozio per andare a parlare con uno venuto da fuori o con un amico?

M. - *In fondo la Patagonia che descrivete voi è una Patagonia per tutti, non è riservata a una piccola élite di alpinisti.*

R. - Guarda, per tutti proprio no. Intanto perché anche fra gli alpinisti sono pochi quelli che vedono oltre l'ascensione, e forse è anche normale che sia così, soprattutto se uno è molto bravo tecnicamente. Ma anche fra chi è escursionista, diciamo, c'è molto diffusa l'esigenza del programma rigido, delle tappe obbligate da assolvere, del pellegrinaggio turistico. Cosa vuoi, per fare amicizia con un cavallo solitario o con un bimbo che sa già addomesticare cavalli selvaggi o con un gaucho ci vuole tempo, ci vuole il piacere di un ritmo diverso da quello europeo. Non ci devono essere molte persone che, alpinisti o escursionisti, amino davvero queste cose. Quindi è una Patagonia a disposizione, sì, ma non è per tutti.

M. - *Ma la montagna quanto posto finisce per occupare in un viaggio come i vostri?*

R. - Sempre, è chiaro, un posto predominante, perché noi siamo in primo luogo alpinisti. Per viaggiare noi abbiamo bisogno di decidere di andare a tentare una montagna. Però la montagna che ci attira più di tutte le altre è quella ancora poco conosciuta, meglio se sconosciuta del tutto, dove ci sembra di vivere un'avventura molto più ampia di quella della sola scalata. Insomma, dove l'ascensione non ha un attacco definito, ma inizia quando si scende dall'ultimo aereo, ancora a centinaia di chilometri dalle montagne. Sai, forse perché l'alpinismo è in parte anche un nostro lavoro, per essere alpinisti sempre e ancora, anche dopo tanti anni di attività, dobbiamo allargare gli orizzonti delle nostre esperienze. L'alpinismo esplorativo come quello che riusciamo a trovare in Patagonia è per noi ancora un nuovo orizzonte. Intendiamoci, ci sono tanti altri nuovi orizzonti possibili, anche per noi, e i nostri ultimi viaggi per scalate pure tipo Yosemite o Corea sono stati affascinanti e arricchenti per noi. Ma insomma, lo spazio patagonico è ancora un'altra cosa, è un'avventura completa di amicizie, di nuovi interessi culturali, di eccezionale immedesimazione nella natura.

M. - *E allora non volete nemmeno dirmi come si chiama la vostra montagna?*

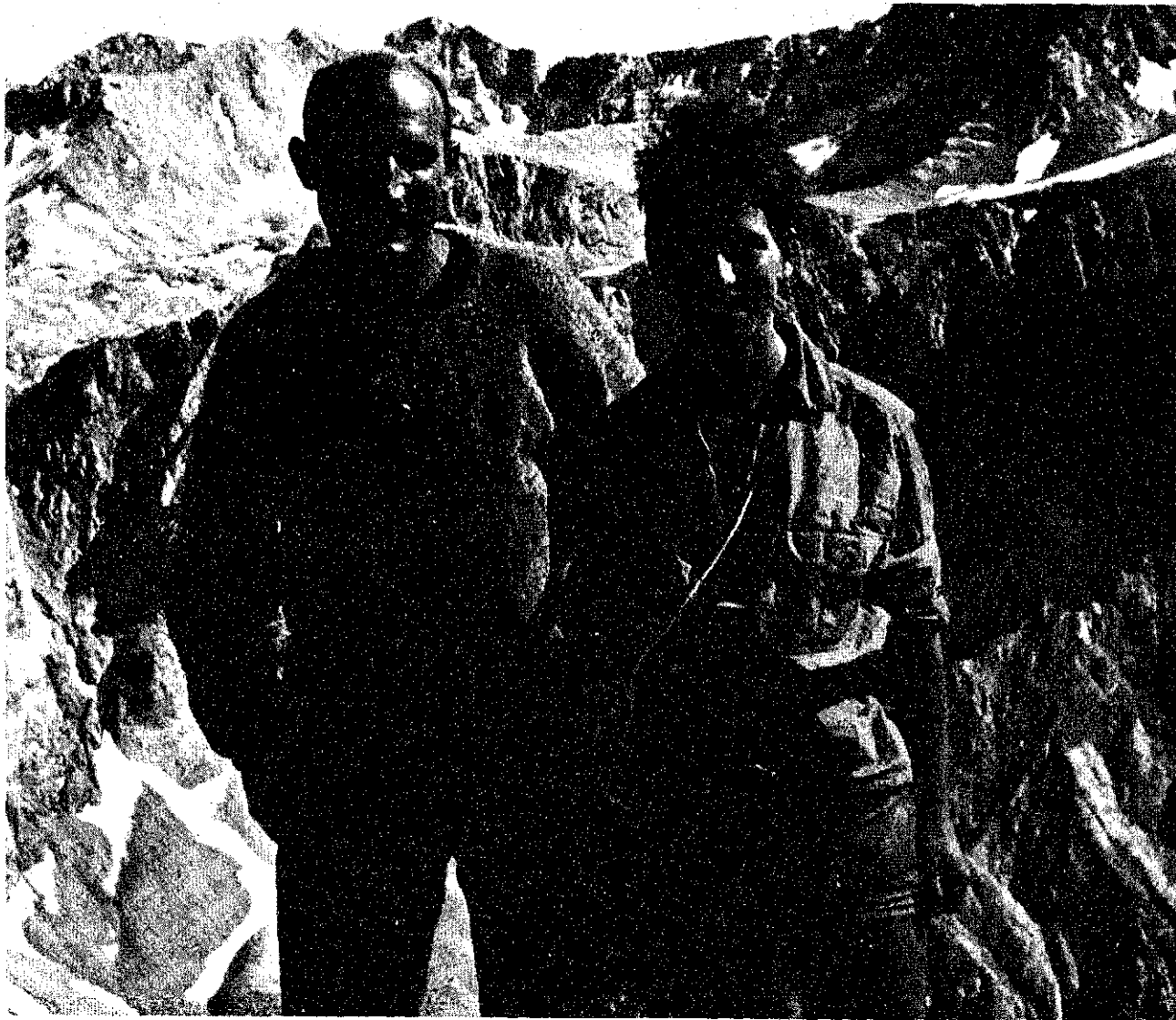
R. - È facile risponderti di no, perché naturalmente è innominata, benché sia quotata 3328 m. Abbiamo comunicato i dati topografici precisi e la relazione tecnica ad amici argentini, perché ci sembra giusto nei riguardi degli alpinisti locali; laggiù il momento alpinistico è diverso e da come abbiamo cercato di capirli e di incoraggiarli nello sviluppo di un alpinismo loro, non possiamo che eseguire questo gesto di correttezza. Ma per il resto, che vuoi, noi siamo stata felici della salita, ma sappiamo bene quanto sia tutto relativo. E già l'abbiamo relativizzata subito, al ritorno al nostro minuscolo campo base, dove increduli e commossi abbiamo trovato ad attenderci Paola e Giancarlo. A dire che sono due alpinisti oltre la cinquantina che sono arrivati lì da soli non si dice niente, bisogna già dire che Giancarlo, grande alpinista da giovane, ora per una malattia terribile è ridotto a camminare con le stampelle, e che in quelle condizioni è andato a cavallo, ha fatto i guadi dei fiumi... capirai, cosa vuoi che conti una cima di fronte a quello. Per non parlarti della giornata trascorsa al ritorno a Comodoro Rivadavia con Padre Corti, il salesiano di Lecco dinamico e infaticabile che ha costruito cinque scuole dal nulla e procura cibo ai corpi e alle anime di migliaia di baraccati... Sì, la montagna per noi alpinisti c'è, ci sarà sempre, ma la vivi in un altro modo laggiù, è inserita in un mondo senza barriere per il tuo tempo e per la tua umanità.

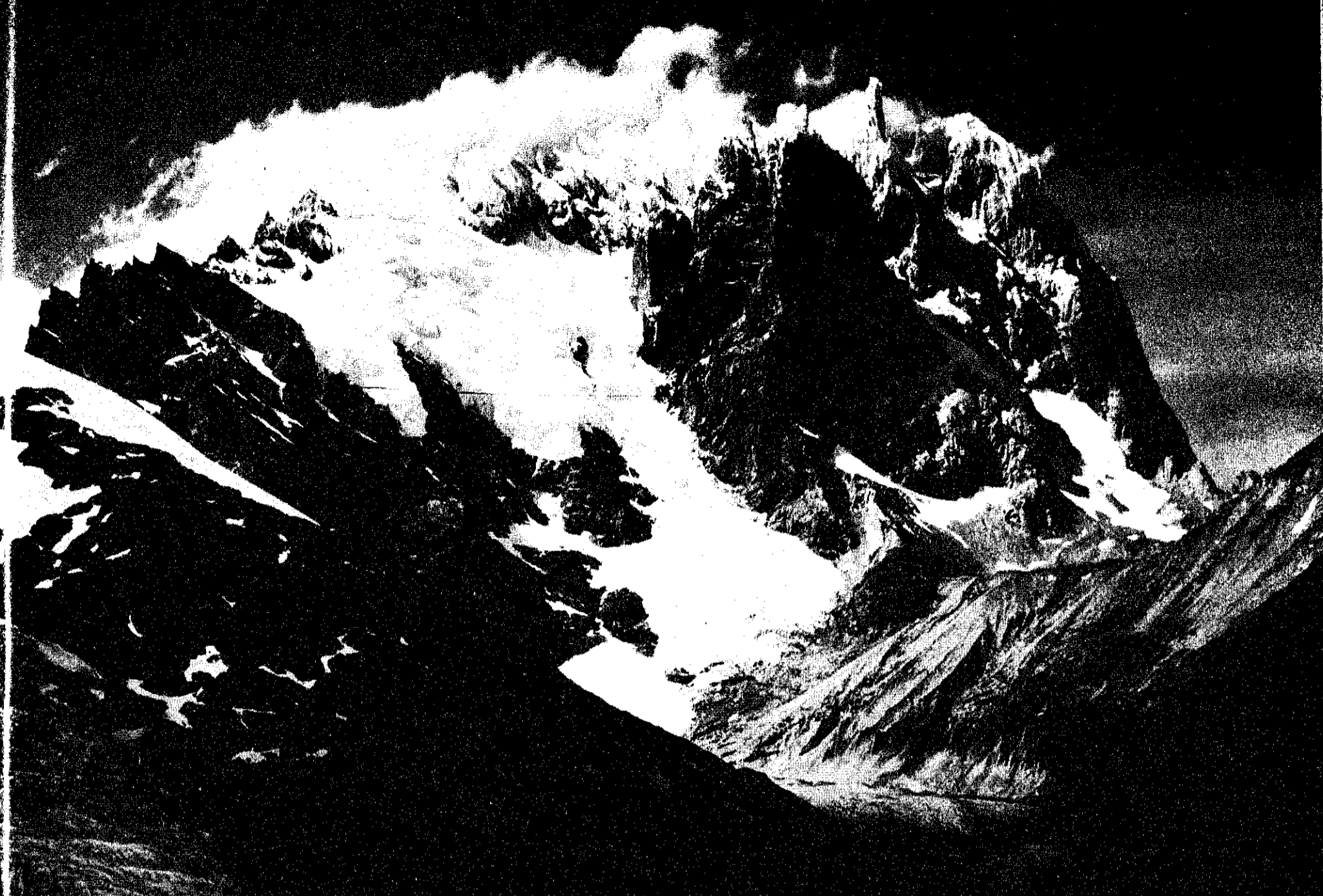
Se ne vanno sereni e sorridenti, consapevoli di aver raccolto un grosso bottino di sensazioni e ricordi meravigliosi, di aver solo temporaneamente lasciato gli ampi spazi: ci devono tornare. Hanno mangiato troppo calafate!

M.M.

Nella foto sotto: Silvia Metzeltin e Gino Buscaini in Anatolia. (Foto tratta dal libro «Alpinismo a tempo pieno» di Silvia Metzeltin Buscaini. Ed. dall'Oglio - per gentile concessione).

Foto della pagina seguente: «Cima innominata» - Quota 3328 m - Parete sud - Patagonia. (Foto G. Buscaini).





**Per la continuità delle tradizioni delle truppe Alpine
per servire in armi il Paese**



- ACCADEMIA ALLIEVI SOTTUFFICIALI
- PARACADUTISTI ALPINI TECNICI E OPERATORI
- AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

NOME

COGNOME

VIA

C.A.P. CITTA'



PER INFORMAZIONI INDICARE
IL TIPO DI ARRUOLAMENTO
E SPEDIRE A:

STATESERCITO
CASELLA POSTALE 2338
ROMA - AD

Valle d'Aosta: Alta via numero 1

In questi ultimi anni ci siamo sovente chiesti perché sulla nostra stampa ufficiale non sia mai apparso uno scritto illustrante quanto indicato qui nel titolo. Persino «Lo Scarpone», di solito bene informato, non ha riportato alcunché se si esclude un annuncio di conferenza sull'argomento apparso nei notiziari sezionali.

Abbiamo chiesto quindi alla Direzione di pubblicare questo scritto da cui i numerosi lettori amanti dell'escursionismo impegnato potranno estrapolare notizie interessanti e... farci un pensierino. Ciò dopo la nostra esperienza diretta.

Qualche notizia d'introduzione. Il tracciato in parola è stato ideato dall'Ing. Alberto Ceresa di cui recentemente, è apparsa qui una lettera di appunti linguistici (Lo Scarpone del 1/8, pag. 5). Questi, oltre a idearlo, ha provveduto a segnare ed a descrivere il percorso pubblicando un'apposita guida presso Musement Editore; il volume però ci risulterebbe esaurito.

La cosa era piaciuta in Valle d'Aosta tanto che l'Assessorato regionale al Turismo l'ha adottata ufficialmente e, con un forte stanziamento finanziario, ne ha potenziato segnalazioni e punti d'appoggio; cura pure l'edizione ricorrente di una guida sintetica ma pratica; quest'anno circola la quinta, con le ultime modifiche di percorso.

È da tenere presente che in effetti il tracciato iniziale dell'Ing. Ceresa è stato in alcuni punti alterato. Più avanti vedremo vantaggi e... svantaggi, secondo il nostro punto di vista.

Entrando nel vivo della nostra esperienza precisiamo che noi, dell'Alta Via, eravamo venuti a conoscenza di... persona.

Frequentando negli ultimi anni una piccola, magnifica, convalle aostana, durante i nostri giri lì attorno ci imbattevamo nei caratteristici gialli triangoli o nelle paline con le precise indicazioni dei tratti di percorsi. Tanto che qualche tappa o porzione la avevamo percorsa.

Ora avvenne che il marito profferisse: «Eh, magari lo facciamo anche noi» (sottinteso, il percorso dell'Alta Via). Così la moglie quest'anno mise la controparte spalle al muro. E fu giocoforza partire. Per la cronica ristrettezza di tempo ci trovammo muniti soltanto della citata guidina nella terza edizione. Questa da Gressoney la Trinité diceva di giungere sino a Staval. Noi ci eravamo già poiché avevamo azzeccato la corsa della corriera che giunge fino alla testata della Valle del Lys.

Così partimmo per il Colle di Bettaforca, valico discriminante della prima tappa. Con un particolare: l'attuale «prima» transita sul meno settentrionale Colle di Pinter; crediamo un tracciato più «serio» e impegnativo benché un po' discosto dai «4000». Da notare che questa Alta Via è detta anche «dei giganti» poiché il tracciato dovrebbe lambire tutte le famose cime delle Alpi Pennine; dalla Val del Lys alla Ferret, dove tocca le Graie.

In effetti per motivi sciistico-cannibaleschi, la salita al Colle di Bettaforca nell'attuale, sconvolgimento, dei suoi pendii non è troppo appagante. Per lungo tratto, inoltre, si transita sotto le penzolanti gambe degli alpinisti da seggiovia non alieni da dileggio per i sottostanti «strani esseri» (noi, nella fattispecie). A nostro colmo di sventura non poteva consolarci l'ammirazione di Lyskam e compagni poiché le nubi erano calate fino alle morene.

La discesa sul versante della Val d'Ayas è meno deludente poiché i pendii hanno subito, per ora, minore grado.

Noi pernottammo in un rustico ma accogliente alberghetto-rifugio, a Résy, come da programma.

In questa versione la prima tappa risulta più breve; cosa utile per chi deve fare un rodaggio «in corpore vili».

Il giorno seguente discesa a Fiéry, località formata da due o tre edifici con richiami «storici», in mezzo a severe conifere.

Da qui iniziammo la lunghissima salita che porta al Colle Superiore delle Cime Bianche, ovvero il punto culminante di tutta la nostra fatica: sfiora i 3000 metri.

La seconda tappa nella versione ufficiale transita per il Colle di Nana con pernottamento finale a Cheneil. Anche questo percorso ci risulta molto interessante, ma noi avremmo una preferenza per il tracciato ori-

ginale che si svolge in suggestivo ambiente: a sinistra si hanno i rocciosi Gran Tournalin e Roissetta, a destra la ghiacciata Gobba di Rollin. Molto bello il ripido tratto finale verso il colle con la vista del sottostante Gran Lago a due bacini.

Il colle, che presenta una spianata di inusuale vastità, era immerso in una luce livida poiché il sole era rimasto... in Val d'Ayas. E la nuvolaglia naturalmente ci impedì la vista di Sua Maestà il Cervino, proprio lì di fronte.

La discesa si svolse in ambiente meno degradato di quanto lo scempio urbanistico di Cervinia lasciasse prevedere.

Risolvemmo il problema del pernottamento, e del riparo dalla pioggia, grazie al fortuito incontro con un conoscente e alle sue efficaci influenze in loco.

Il mattino seguente, ringraziati direttore dell'ostello e protettore, ci instradammo per la terza tappa eseguendo subito una variante della... variante.

Rinsaviti, ci ritrovammo sulla retta via poco sotto la Finestra di Cignana. Per un breve pezzo di tragitto, qui, la «nostra» terza tappa marciava con il percorso attuale. Alla Finestra facemmo la conoscenza con i giovani Lino e Ada; lui valdostano di Lillaz e lei piemontese ma assidua della Valle d'Aosta.

A parte il piacere, pensiamo comune a tutti coloro che amano la montagna, di trovare altri con la medesima passione del provvidenziale incontro diremo più avanti.

Pure essi puntavano sul Rifugio Rivolta, al Col de Fort, ovvero seguendo il tracciato dell'Ing. Ceresa. Noi sostammo per un frugale spuntino mentre i due giovani, avendo già provveduto, andavano avanti.

Quando scendemmo verso il Lago di Cignana volevamo guardare l'emissario principale un po' a monte. L'impetuosità della corrente scongiò di arrischiare. Ridiscesimo al Lago e attraversammo i più placidi rigagnoli risalendo all'altra riva.

La perdita di tempo ci fu utile poiché quando iniziò a piovere ci trovavamo nei pressi dell'ultima baita: diroccata ma con una parte di tetto abbastanza efficiente. Mentre la pioggia tamburellava sulla lamiera almanaccavamo circa pernottamenti alternativi ed altre cose d'emergenza. Ma la pioggia cessò e scattammo (si fa per dire) verso il piccolo ghiacciaio sotto la Punta di Tzan, là in alto. Non è che avessimo voglia di transitare su di esso, anzi, ma è un buon punto di riferimento.

Il percorso, in questa specie di canalone, è piuttosto ripido: si adagia in vicinanza del nevaio. Codesto lo si percorre in circa venti minuti; quando si arriva quasi a lambire il citato ghiacciaio si gira decisamente a sinistra e, in pochi metri, si è al colle segnato dall'edificio del gabinetto.

Un encomio per il citato impianto; occorrerebbe anche in molti altri posti. Il rifugio è qualche metro più sotto, sul versante meridionale.

Ringraziati Lino e Ada per le ottime tracce lasciateci sul nevaio, anche perché le fluttuanti nebbie non sempre permettevano la visione del piccolo ghiacciaio, predisponemmo cena e posto-letto nell'accogliente capanna.

Il mattino successivo ci vide tutti quattro partire con circospezione poiché, per un breve tratto, c'era un sottile strato di nevischio nel sottostante canalone. Poi le cose migliorarono decisamente salvo un certo sforzo per reperire i famosi triangoli gialli.

Con il bel tempo la visibilità era tornata ottima e quindi la direzione generale era chiara; la Fenêtre de Tzan, inconfondibile nostro punto di transito, era là di fronte.

Innanzitutto occorre scendere alla Grande Drayère (le baite di questo alpeggio noi non le abbiamo scorte, a dire il vero); nei paraggi, grosso modo, il nuovo tracciato si unificava con il nostro.

Ci sia permessa qui un'osservazione di carattere generale sull'Alta Via: particolarmente la nostra parte femminile pur apprezzando, da quanto sentito, i tracciati ultimamente proposti, nota come questi facciano cadere il tutto un po' a livello di «media via».

Ripresa quota, alla citata Fenêtre de Tzan (il toponimo è conosciuto anche come Cian) sostammo per ammirare la Becca di Luseny che chiude la Valle di St. Barthélemy.

Osservammo anche, tra la soddisfazione e la compassione, quattro signori che carichi al par di noi



«Il Grand Combin, salendo al Col Champillon»

stavano risalendo il ripido pendio sul lato opposto. Percorrevano l'Alta Via nella direzione contraria. È previsto anche ciò.

Con altrettanta soddisfazione (!?) essi annunciarono che all'Oratorio di Cuney «non c'era niente da mangiare». Al momento non capimmo il senso della notizia.

Scesi lungo il ripido sentiero attraversammo l'attraente fondo-valle, tra mandrie ed alpeggi utilizzati, e a La Seyvaz cominciammo a risalire il versante opposto in mezzo ad un magnifico bosco, ricco di garruli volatili nonché di erbe e fiori. Questi ultimi suscitavano l'entusiasmo di Lino che ci indicò i più rari ed interessanti. Sottolineiamo il fatto che Lino è figlio di una guida alpina; pur dichiarandosi «non figlio d'arte» egli conosce un'infinità di cose della montagna, particolarmente della sua Grand' Vallée. Proseguimmo poi sotto un sole implacabile e quello della nostra coppia che dovrebbe appartenere al sesso forte arrivò al posto -tappa affranto; si da non riuscire neppure a scattare fotografie, come era suo precipuo dovere. Ma con l'ultimo soffio vitale poté anch'egli rilevare che il rustico Oratorio di Cuney si trova in una comba meno aspra di quanto sia stata descritta. Anzi, tra le pietre affioranti cresce l'erbetta e accanto gorgoglia un florido ruscello.

Nella poco discosta stalla è stato attrezzato un locale da farlo divenire un ottimo posto-tappa: 15 letti su tavolato, con materassi, coperte, fornello a gas, tavola, panche e stoviglie.

Quella sera, mentre noi quattro stavamo già preparando i giacigli, si spalancò la porta di servizio ed entrarono, con un urlo di gioia, due giovanotti di area milanese. L'urlo era perché pensavano, i tapini, di poter mangiare almeno un primo piatto caldo. Invece nel pur accogliente locale, attrezzato come un rifugetto del C.A.I. (con tanto di tariffario, nome dell'ispettore ecc.) il custode ha una presenza saltuaria.

Ai neo-arrivati facemmo vedere, quale magra consolazione, che la nostra guidina indicava, in luogo, soltanto il pernottamento. Essi con un gesto severo ci indicarono che la loro quinta edizione segnalava servizio ristoro e, perfino, telefono.

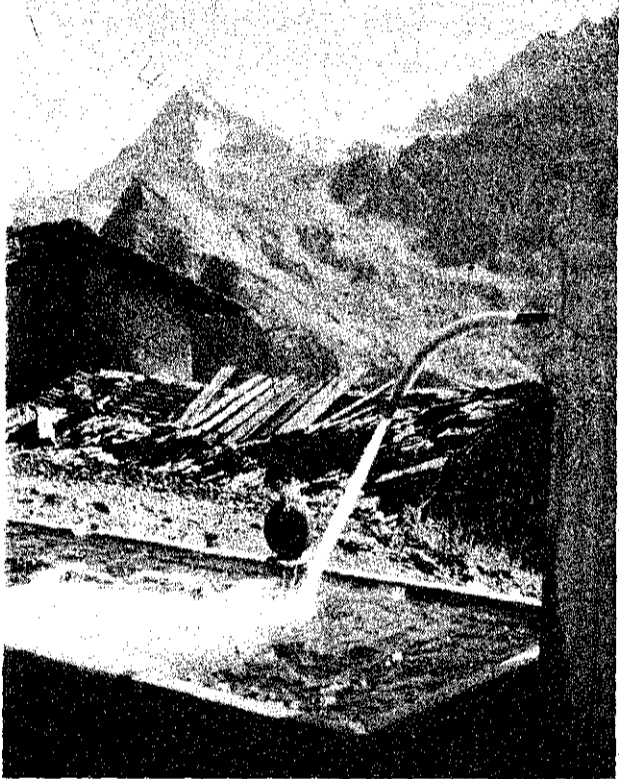
A risollevarlo il morale pensarono Lino e Ada che, pescando nei capaci zaini, trassero di che elevare il livello nutrizionale dei ... quattro. In effetti, nel frattempo, erano giunti anche due giovanotti di area romana, attardatisi causa uno stiramento muscolare patito da uno di essi. Pure loro erano a livelli di fame... africana.

Quindi care amiche ed amici, fate bene i vostri calcoli a proposito di viveri; particolarmente per le tappe in cui si percorrono sentieri lunghi dai centri con negozi. Nel percorso originale la quarta tappa è al di fuori di ogni centro abitato. Alla quinta i servizi del genere si incontreranno solo alla fine.



Sopra:
«Hameau» (frazioncina) di Bézet»

A sinistra
«Mont Gélé e Catena del M. Morion visti dall'Alpe Champillon».



Anche i sottoscritti hanno dovuto ricorrere ad un intervento dei soliti Lino ed Ada per rimpolpare il magro desco di questa tappa.

Per tornare sul sentiero, noi il quinto giorno superammo i due facili Col du Salvé e Col de Chaleby. Valicato questo, si perde un po' di quota verso il Plan Piscina. Noi lo attraversammo zig-zagando tra perplesse giovenche e attaccammo il ripido tratto sotto il Col Vessona per il quale si scende nell'omonimo vallone, tributario della Valpelline.

Al colle demmo un ultimo sguardo all'attraente benché appartata (o attraente anche per questo motivo?) Valle di Saint Barthélemy e un saluto al caro campanile di Lignan, minuscolo capoluogo. Quasi dirimpetto a noi osservavamo il Vallone di Crêtes Sèches, con l'omonimo rifugio, purtroppo funestato, pochi giorni prima, dalla tragica scomparsa del custode, guida, con un cliente.

A coronamento del detto vallone scorgevamo, secondo la nostra prospettiva, i ghiacciai del Mont Gélé e della Becca Chardoney. Più arretrato il Grand Combin e, a chiusura dell'orizzonte, il Monte Bianco con le Grandes Jorasses.

La discesa del Colle di Vessona richiede attenzione per la ripidezza e per i tratti di breccie mobile. Poi si passa su sentiero solido.

Noi superammo l'alpe Ardamun, ancora «scarica» di mandrie, e sostammo per il desinare, più in basso, all'alpe La Vieille.

Lì il nostro misero pasto fu arricchito grazie all'intervento del solito Lino. «Ancora pescando nel capace zaino» direte voi. No, meglio. Egli si mise a trattare, parlando in patois, con i giovani mandriani dell'alpeggio. Di lì a poco ci portò una caraffa di «brossa».

In breve vi diciamo che è una specie di ricotta ricavata dopo il prelevamento del primo impasto della fontina.

Una cosa formidabile. Assaggiatela e diverrete amici. Attenzione però, non in tutte le valli le danno lo stesso nome. Per esempio i «cognini» la chiamano «fleuri» o qualcosa di simile.

Lino appagò anche la nostra curiosità sui modi e gli accorgimenti per produrre il prelibato formaggio vanto della Vallée.

Esprimemmo la nostra gratitudine ai giovani compagni di via offrendo loro... due prugne (non secche, però)! Di commestibile era l'unica cosa originale che ci era rimasta.

Indi ci salutammo poiché le nostre strade, più giù, si sarebbero separate. Avremmo saltato la sesta tappa per motivi di tempo e di... conoscenza recente. Infatti l'anno scorso percorremmo il tratto da Ollomont a Closé, ovvero in direzione rovesciata.

Nel senso normale da questa frazione si cercano le indicazioni nei pressi dell'ex-Albergo Otemma, una volta base di famosi alpinisti. È sullo stradone e si trova facilmente.

Da qui si sale all'alpeggio Suchéaz, da dove si può ammirare una veduta quasi totale sulla Valpelline, e si raggiunge poi l'alpeggio Breuson (peccato che ambo gli alpeggi sembrino abbandonati). Qui il sentiero prosegue salendo all'omonimo colle. Il valico immette nella magnifica Valle di Ollomont, tributaria della Valpelline ma comune a sé.

La discesa del Col Breuson richiede molta circospezione per almeno duecento metri di dislivello poiché il sentiero consiste soltanto in segni gialli posti su qualche pietra affiorante tra i ciuffi d'erba. Le strane zolle erbose formano come dei naturali gradini, ma la ripidezza del pendio in caso d'inciampo provocherebbe una parabola con destinazione diretta al tetto del municipio che sta mille metri più sotto. Nel caso voleste ammirare o fotografare Velana e Grand Combin assestatevi saldamente prima di operare.

Dopo il tratto critico il sentiero (vero, ora) si sposta a destra, entra tra gli alberi, e scende fino all'alpeg-

gio del Berrio toccando, poco prima, dei resti di lavori idroelettrici.

Indi diventa mulattiera fino ad Ollomont «centro». Qui esiste il negozio per i rifornimenti ma è carente la possibilità di pernottamento. Nel comune c'è un solo albergo, in una frazione un po' più a monte; non sempre si trova posto.

In compenso esistono diverse case rustiche non utilizzate.

Non si potrebbe adattare un locale a mo' di ostello? Essendo in paese qualche persona sarebbe in grado di curare il servizio chiavi e l'esazione della tariffa d'uso. Lanciamo un sasso in tal senso all'Assessorato e al Comune.

Per noi, giunti ad Ollomont su mezzi a ruota, il problema non si pose grazie agli amici di Vedano al Lambro che ci ospitarono nel loro possente insediamento estivo. Anzi, approfittammo per scaricarci dei sacchi a pelo.

L'indomani attaccammo la settima nonché penultima tappa. Per i sottoscritti era l'ultima, causa l'impellente impegno che ci chiamava in Padania.

Questa tappa, che ha come punto più alto il Col Champillon, richiede ben nove ore di marcia. Facciamo notare che il tempo indicato è un po' «stretto». Noi giungemmo al colle con un buon margine di vantaggio; grazie alla conoscenza dei luoghi sfruttammo quel paio di scorciatoie possibili. Ciò malgrado, a sera le nove ore di pura marcia occorsero tutte.

Fu una giornata con tempo splendido; immaginatevi i colpi d'occhio panoramici. Da mozzare il fiato la vista delle Grandes Jorasses quando, scendendo dal Col Champillon, ci troviamo improvvisamente di fronte la Cresta des Hirondelles e, di scorcio, la parete Nord (forse anche perché uno non se l'aspetta). Poco sotto le rustiche baite del Creux de Bleintse il sentiero diventa stretto e molto aereo. Pendio a 80°, terroso, con pochi ciuffi d'erba; venti minuti circa e le borse si assestano fino a toccare placidamente il fondo della Valle di Menouve (scende dal Mont Velan e lassù, a destra, si vede il cocuzzolo del ben noto cupolone ghiacciato).

Ma una volta attraversato il torrente principale ancora sorge il problema: Alta o Media Via? Per la prima metà della tappa, circa, la definizione ufficiale è calzante, ma da qui in avanti il discorso cambia.

Cominciano i tratti di strada asfaltata. D'accordo, la strada serviva per collegare parecchie frazioncine con il fondovalle. Ma il risultato è stato di accelerarne lo spopolamento. Una cosa da stringere il cuore. Quando si arriva invece verso il termine del tragitto odierno e, nei pressi dell'incredibile (perché l'hanno incuneato lì?) villaggio di Saint Rhémy, si attraversa la strada nazionale che sale al Colle del Gran San Bernardo, i villaggetti si ripopolano. Forse la vicinanza al tunnel autostradale dà la sensazione alla gente di essere meno isolata.

Di Cuchepache, sede di tappa, o meglio del locale alberghetto con relativo ristorante, ci era già giunta fama per altri canali. Non possiamo che confermare il giudizio positivo specialmente per la seconda funzione. Del resto, sotto la parvenza esotica del nome un avvertito orecchio padano scopre subito tutto. Dell'ottava ed ultima tappa, come detto, non siamo in grado di riferire in prima persona. Da informazioni assunte il percorso ci sembra accattivante, lunghezza a parte.

Ora ci chiederete un parere personale su tutto, immaginiamo. Bene; prima, però, vorremmo raccomandare all'Assessorato di realizzare i punti d'appoggio intermedi annunciati nella presentazione alla terza edizione della guidina (ohimè, nelle edizioni successive la promessa è sparita!).

Circa i nostri giudizi, qualcuno è sparso nel testo. Ai «patiti» delle alte vie diciamo che vale senz'altro la pena di «mettere in carniere» anche questa.

Per gli altri, dopo varie settimane dall'effettuazione confessiamo di essere ancora perplessi. La parte femminile dice: «Già che vedere tutte quelle belle cime e non poterne salire qualcuna...».

Alla parte maschile il fatto di marciare sei giorni su sei a disposizione è sembrato di essere un «cottimista del sentiero». Forse, per chi ha parecchi giorni da utilizzare, diluire la cosa con qualche sosta, qualche vetta... Insomma, non ci sentiamo di pronunciarci definitivamente.

Facciamo così: provate anche voi. Dopo ci scambieremo i pareri.

Ciao, buon viaggio e... fatevi vivi!

Alpi Retiche Meridionali

Gruppo di Brenta

Cima Pratofiorito - 2900 m circa

Spigolo Sud/Est

Via «Aurora» dedicata a Giorgio Corradini

5/9/1985

Ello Orlandi ed Ermanno Salvaterra - (AGAI).

Valutazione d'insieme: ED

Sviluppo: 350 m circa

Roccia buona

1 — Si sale una fessura-diedro subito a sinistra dell'inizio della traversata della suddetta via e proseguendo per una serie di fessure parallele per circa 40 m (1 ch) si giunge sul culmine di un pilastro staccato che è un comodo punto di sosta. (40 m IV+).

2 — Si prosegue dritti per circa 5 m fin sotto i grandi strapiombi gialli, poi si traversa 3 m a destra (chiodi di precedenti tentativi). Quindi si attacca una paretina fessurata ma con minuscoli appigli e con arrampicata molto delicata (1 ch V+) si raggiungono degli strapiombi che si superano con spaccata molto aerea. (2 ch VI-) (40 m V+V-).

3 — Dal punto di sosta si obliqua 10 m a sinistra, poi dritti superando una difficile paretina si raggiungono gli strapiombi neri (1 ch VI-), superandoli con arrampicata estrema (4 ch) si guadagna un esiguo terrazzino. (25 m IV/VI-/A2).

4 — Proseguendo ancora a sinistra per una placca e superando uno strapiombo si entra in un diedro al cui termine si trova un buon punto di sosta. (4 ch). (20 m VI/A1).

5 — Si segue una cengia 8 m a destra, si continua per una serie di scaglie (1 ch), poi obliquando verso sinistra (1 ch) si raggiunge la base di una paretina, superata si traversa 6 m verso lo spigolo poi si continua dritti per altri 10 m su rocce arenarie fino alla base della parete gialla sovrastante (40 m IV/V).

6 — Continuando sullo spigolo si giunge fin sotto una lunga striscia di strapiombi e tetti che si perdono sulla verticalissima parete centrale (1 ch). Si continua con una delicatissima ed esposta traversata verso destra dapprima aggirando lo spigolo (4 m 1 ch VI+) e poi continuando per rocce un po' rotte fino alla base di una fessura (4 m - 1 ch - A1). Superando un primo strapiombo (A2) si continua seguendo la fessura uscendone infine con arrampicata elegantissima in un diedro ben marcato 10 m sopra. Salendo qualche metro nel diedro si raggiunge un comodissimo terrazzino sul filo dell'aereo spigolo. (2 ch) (45 m V/VI+/A2/V+).

7 — Sempre nel diedro si sale fin sotto un ennesimo tetto (2 ch), quindi attraversando 3 m a destra si continua su placche delicate obliquando verso lo spigolo fin sotto un'altro strapiombetto. (1 ch) (30 m V+/VI-/V).

8 — Superandolo direttamente (1 ch) e continuando per il diedro sovrastante si esce sul primo salto sommitale (15 m V+/IV).

Salendo per altri 30 m per gradoni si raggiunge la vetta Sud della grande bastionata di Pratofiorito.

Dolomiti

Gruppo del Sella

Sottogruppo del Pisciadù

Torre di Brunico (2556 m)

Spigolo N/N-O - Via «Quindi è tuo il formaggino "mio"»

20/8/1985

Luca e Michele Dalla Palma.

Difficoltà: dal III al VI+

Sviluppo: 500 m

Note: bellissima salita per ambiente e qualità della roccia, molto compatta nell'ultima parte della salita con una caratteristica presenza di piccoli buchi. Difficile la chiodatura, presenza di clessidre.

Avvicinamento: dal piazzale della Ferrata Tridentina (Passo Gardena) ci si avvicina alla base del grande torrione ben visibile dal basso sfruttando alcuni sentierini. Alla base dello spigolo N/N-O un ometto di sassi segnala l'attacco della via.

Relazione tecnica:

1 Per caminetti superficiali interrotti da qualche strapiombetto si raggiunge un ripiano e quindi la base di un grande diedro posto sullo spigolo. (50 m III, IV).

2 Direttamente nel diedro per fessure sino ad una sosta sotto un tetto. (50 m, IV, IV+, passo di V, 1 chiodo in sosta).

3 Spostarsi a sinistra per una bella placca quindi dritti ad un secondo tetto che si evita ugualmente a sinistra guadagnando un ripiano (incrocio con la Via Winter-Ziegler, agosto 1933). Salire per alcune fessure sino ad un colatoio. (50 m III, IV, p. V).

4 Dritti nel colatoio e per una fessura nera ad una nicchia. Andare a destra fin sotto una placchetta strapiombante (1 chiodo). Superarla e sostare sotto una parete bianca con due chiodi. (50 m III, IV, passaggio di V).

5 Dritti ad un chiodo sotto delle placche, spostarsi in obliquo a sinistra verso un pilastro. Superare una placca poi facilmente fino ad un paretone rosso incombente. 50 m IV, V, 1 ch.

6 Per una facile lama a destra. (30 m III+, 1 ch. di sosta).

7 A sinistra per immettersi nel secondo grande diedro. Salirlo fin sotto un tetto, traversare a destra sino ad uno spigolino, salire dritti alcuni metri quindi sostare scomodamente. (50 m IV, V, V+ 1 chiodo di sosta, 1 chiodo di passaggio).

8 Dritti superando una splendida parete mantenendosi a destra aggirando uno spigolino. In una nicchia sotto delle placche grigie si sosta. (1 chiodo) (50 m V, VI-).

9 Sopra la sosta per una parete impegnativa (cordino) quindi a destra ad un diedrino per il quale si raggiunge un piccolo ripiano. Sosta su clessidre. (30 m V, VI-).

10 A destra per un diedro superando uno strapiombetto. Un bel passaggio su un tettino quindi proseguire in obliquo a sinistra fino allo spigolo. Superare un tratto difficile sino ad un ripiano. (50 m V+, VI, 1 chiodo, alcuni cordini).

11 Per un caminetto chiuso da uno strapiombo si raggiunge la vetta. 1 chiodo di sosta (30 m IV, IV+).

Discesa: Per cresta dirigersi a Sud sull'altopiano del Pisciadù. Raggiunto il rifugio si seguono le indicazioni che attraverso la Val Setus riportano in breve al parcheggio.

Gruppo del Civetta

I Pilastro della Civetta Bassa

Spigolo Nord/Est - Via «Barbara»

Agosto 1985

Soro Dorotei (guida alpina di Belluno) e Fulcio Miari (asp. guida).

Difficoltà: dal III al V+

Sviluppo: 450 m

Roccia ottima

Si salgono i primi 3 o 4 tiri di corda come per la via dei diedri, arrivati alla base del diedro subito a sinistra dello spigolo salirlo (1 c di sosta V); arrivati ove lo spigolo è precluso da un forte tetto attraversare a sinistra e salire per una placca a destra di un bel diedro (V+ 1 ch).

Spostarsi poi a destra sullo spigolo, salire per lo spigolo per un diedro, appena possibile abbandonarlo e doppiare lo spigolo andando a sostare nel grande diedro. Si è così a sinistra del filo dello spigolo del pilastro.

Per il diedro e poi per le fessure di destra che portano, ad un camino sul filo dello spigolo (1 ch di sosta

IV+). Per il camino (passo di V) poi sul filo dello spigolo.

Sempre sul filo inizialmente strapiombante a prendere una fessura difficile (V+) che porta proprio in vetta al Pilastro.

Discesa: dalla sommità del pilastro si scende dalla parte opposta alla salita per canali con passaggi di II alla Forcellina (ometto); non scendere a sinistra, portarsi verso destra fino alla «tappa del Todesco» poi per canali a sinistra.

Dolomiti Orientali

Gruppo del Sorapis

Contrafforte del Banco

Prima Sorella 3005 m - Spigolo Nord/Est

31/8/1985

Soro Dorotei, guida, con Paolo Sperandio e Fulcio Miari.

Difficoltà: dal IV al V+

Sviluppo: 600 m

Roccia buona

Ore effettive prima salita: 5,30

L'itinerario segue costantemente il filo dello spigolo che si delinea ben marcato nei due terzi in alto, nel primo terzo si salgono dei camini, sullo spigolo di un avancorpo che delimita il canale che scende verso sinistra tra 1ª e la 2ª Sorella.

Si attacca a destra dello spigolo dell'avancorpo per un diedro giallo sbarrato da un tetto, arrivati sotto il tetto attraversare a sinistra 5 metri entrando in una serie di camini che portano sulla sommità dell'avancorpo al centro del canalone tra la 1ª e la 2ª Sorella. Salire per il canalone due tiri di corda e per cengia marcata portarsi a destra sullo spigolo ora ben delimitato della 1ª Sorella.

Salire per lo spigolo 60 m fino ad una cengia (tratto in comune con la variante, trovati due chiodi).

Dalla cengia salire per una placca (ch), alcuni metri, superata non salire il camino a destra, ma arrampicare verso sinistra sullo spigolo giungendo sulla sommità di un pilastro.

Continuare verticalmente per fessure aperte superando due forti strapiombi a una terrazza ove muore il camino di destra.

Superare la placca (ch di sosta); sotto il tetto attraversare brevemente a sinistra e superare lo strapiombo poi più facilmente si arriva in prossimità di una cengia che riporta sul filo dello spigolo a destra; seguirlo, aggirare lo spigolo e salire lungo il camino fino ad una cengia con ampia grotta ove sale un camino strapiombante (ch di sosta), attraversare 5 m a destra e risalire le facili rocce a sinistra giungendo in cresta. Per la cresta ritornare sul filo dello spigolo tramite una terrazza formata da un pilastro staccato.

Scendere brevemente, aggirare lo spigolo in forte espansione e salire lungo il camino, con un altro tiro di corda si è poi in vetta alla 1ª Sorella.

Gruppo delle Conturines

Pareti di cir (2407 m) - Parete Est

Via «Ordinaria follia»

1/9/1985

Marco Chiarini e Laura De Marchi del CAI Ferrara.

Valutazione d'insieme: TD-

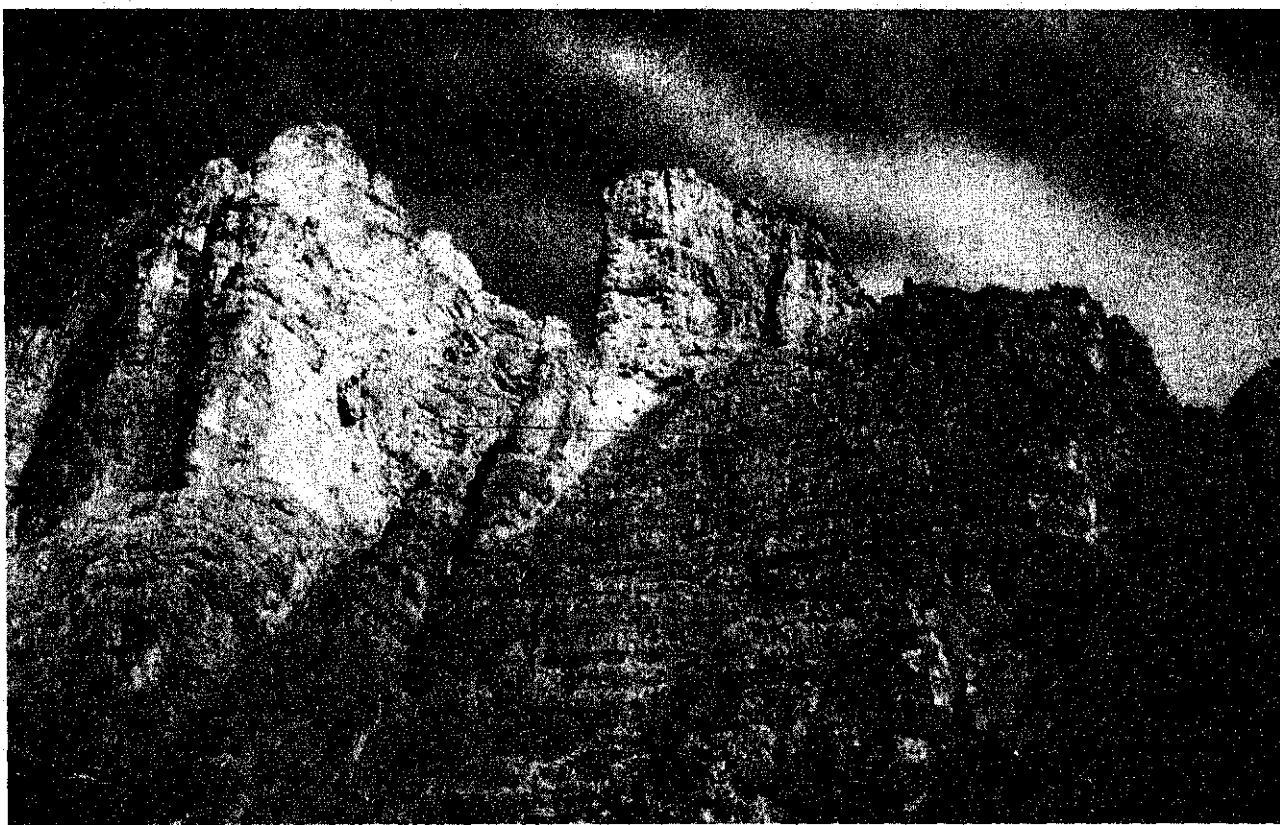
Sviluppo: 350 m

Roccia discreta

Ore effettive prima salita: 5

Relazione tecnica:

1° — Salire il diedro grigio. 45 metri (IV, IV+, V). Sosta su mughi.



2° — Proseguire lungo il breve camino sovrastante la sosta, quindi attraversare a destra lungo uno spallone erboso. 40 metri (IV poi I). Sosta su mughi.

3° — Si è ora sulla verticale dello spigolo Sud/Est. Dalla sosta salire dritti lungo un canale detritico, giungendo così alla grande spalla erbosa che segna l'inizio del diedro Est. 35 m, II. Sosta su spuntone.

4° — Traversare lungo la spalla erbosa fin sotto la parete grigia (ometto). Sosta su clessidra. 20 metri, (I).

5° — Salire in obliquo verso sinistra, quindi dritti, poi piegare a destra puntando ad un muro dove si sosta. 35 metri (III, III+).

6° — Traversare verso destra puntando ad un diedro-canale di roccia friabile. Risalire il diedro e so-
stare al termine di esso. 45 metri (IV; IV+).

7° — Salire lungo la fessura sovrastante la sosta. Al termine di questa traversare a sinistra e salire una corta rampa che termina sotto ad uno strapiombo giallo. Sosta su mughi. (V, IV) 25 metri.

8° — Dalla sosta traversare a sinistra alcuni metri, quindi superare lo strapiombo giallo. Ritornare a destra e imboccare il breve camino giallo sovrastante. Superato il camino ci si trova nel tratto terminale del diedro Est. Proseguire sulla faccia di destra fino a so-
stare su clessidra. 30 metri (V, V+, IV+).

9° — Salire lungo la faccia destra del diedro fino ad un pilastro, da qui traversare a sinistra entrando nel diedro. Proseguire lungo di esso fino a raggiungere un mugo dove si sosta. 45 metri (IV, IV+, V—).

10° — Dalla sosta traversare a sinistra alcuni metri, quindi salire verticalmente lungo una lama grigia. Si giunge così al prato che segna la fine delle difficoltà. 10 metri (V—).

La vetta è facilmente raggiungibile per roccette e prati con difficoltà massime di I e II.

Sardegna

Regione del Sarrabus

Gruppo dei Sette Fratelli

Placche dell'Elefante - Via «Arco di pietra»

18/8/1985

Andrea Beretta (CAI Como).

Valutazione d'insieme: D—

Sviluppo: 70 m

Ore effettive prima salita: 0,30

All'estrema destra delle placche è evidente una fessura ad arco, che sale fino sotto ad un tetto quadrato.

— Via «Ordinaria follia» (M. Chiarini - L. De Marchi)

Parete Est della Parei di'cir (foto De Marchi)
Dolomiti Orientali - Gruppo delle Conturines

Relazione tecnica:

1 Si supera la fessura in dulfer (III/IV) e si esce a destra del tetto.

2 Poi dritti per gradoni e placche fino alla cima (III e un passaggio di V—).

Gole del Rio Brecca

Via «Terre inesplorate» (nome proposto dai primi salitori)

19/8/1985

Andrea Beretta (CAI Como) e Paolo Barbieri (CAI Modena).

Valutazione d'insieme: TD+

Sviluppo: 120 m

Ore effettive prima salita: 2,30

Seguendo la S.S. 387 in direzione Ballao, 3 km dopo l'abitato di San Vito, si nota sulla destra vicino al frantoio una caratteristica ansa del fiume Flumendosa, che bisogna raggiungere.

Circa 100 m prima che il fiume faccia il gomito, lo si guarda per risalire il torrente (Rio Brecca).

Risalirlo per 30 m circa sulla sinistra orografica, bandando sempre di mantenere la direzione verso destra, fino a raggiungere le placconate della gola, ora visibili.

Relazione tecnica

1 Si attacca lo spigolo leggermente a destra (ch lasciato) (IV), poi si sale afferrandosi ad un'ascia di pietra, aggirandola sulla sinistra (VI), per elevarsi su un'esile cengia, che si attraversa orizzontalmente per circa 3 m verso sinistra, fino alla base di un piccolo diedro. Lo si risale per 4 m (friabile), e con spaccata si riprende a destra il filo dello spigolo (IV—, IV+, stopper), proseguendo dritti fino alla sosta (albero) (30 m).

2 Per rocce facili si raggiunge un evidente strapiombo, lo si forza sulla destra, tramite una fessura (V+, 1 ch lasciato), superandolo.

Si sale poi un diedro di circa 8 m, tenendosi sulla faccia sinistra (IV), fino alla sosta. (30 m).

3 Si attraversa aggirando alcuni massi, fino alla base della parete verticale, che presenta il passaggio chiave della via (20 m, sosta).

4 Appoggiando un piede su un'esile sporgenza, si

spacca sulla destra, raggiungendo minimi appoggi, fino ad arrivare ad una clessidra. (VI, cordino lasciato). Si attraversa poi faticosamente a sinistra tramite una fessura, in opposizione (utilissimo per protezione frend n. 4; VI+).

Utilizzando i contorni svasati di alcuni buchi nel granito, si sale dritti, fino ad una nicchia (bong con cordino nell'ultimo buco, lasciato, VI+, pass. molto delicato), attraversare a destra e raggiungere il terrazzino di sosta (15 m, nuts tolti).

5 Risalire con difficoltà inferiori fino alla sommità della struttura (III).

Gruppo dei Sette Fratelli

Rupe dei Falchi (o Bentu Estu 404 m s.l.m.)
Via «Falco bianco»

23/8/1985

Andrea Beretta (CAI Como) e Paolo Barbieri (CAI Modena).

Valutazione d'insieme: TD+

Sviluppo: 220 m

Ore effettive prima salita: 4

La struttura rocciosa, già visibile, è situata in alto, sulla destra orografica del Rio. Lo si risale per circa 100 m, quindi deviando a sinistra (destra orografica del Rio) e percorrendo un tratto nella fitta vegetazione, si raggiunge un sentiero; lo si percorre, raggiungendo un primo spiazzo, si prosegue fino a raggiungere un secondo (Carbonaia).

Da qui, non perdendo di vista lo sperone, obliquando sempre verso sinistra si sale per un fitto bosco di macchia mediterranea, in cui la progressione è faticosa, fino a trovarsi sotto la struttura rocciosa.

L'attacco è situato 50 m a sinistra dell'ideale linea che scende verticalmente della cuspide (triangolino inciso nella roccia).

Relazione tecnica

Salire obliquando leggermente a destra (III) fin sotto una fessura leggermente strapiombante (V), la si risale attraversando a destra (III) per poi proseguire dritti fino ad un alberello (IV), 3 m sopra il quale si sosta (35 m).

2 Risalire il diedro sovrastante, aiutandosi con delle evidenti lame (IV/V), uscendo in alto in aderenza su un terrazzino (V+, sosta, 20 m).

Per facili rocce, fin sotto al proseguimento dello spigolo, si raggiunge la sosta (15 m, 1 ch lasciato).

4 Si supera un muretto sulla destra (IV) e, oltrepassando lo spigolo, si esce su un placca in aderenza (passo di V), proseguendo poi con meno difficoltà sino alla sosta (III, 20 m).

5 Raggiungere per rocce facili una pianta sotto un diedro, risalirlo (IV) fino ad una piazzuola (sosta 15 m).

6 Proseguendo all'interno di un camino (IV, V—) fino ad un masso incastrato (cordino lasciato), che si supera sulla sua sinistra, si esce con delicatezza (ch lasciato) e si raggiunge un terrazzo dove si sosta, (25 m).

7 Si attraversa a destra, fino a raggiungere una grande cengia (III+) e si sale poi dritti (IV), fino alla base delle fessure finali (sosta-pianta, 15 m).

8 Da qui inizia la parte più bella della via. Si sale in opposizione su lame verticali (V), fino a raggiungere una fessura, che si supera in dulfer (V+), risalendola totalmente, fino ad una strozzatura. Sopra di essa una parete verticale va superata direttamente per poi spaccare sulla destra e, in aderenza, raggiungere il terrazzino di sosta. (VI, V, 35 m, nuts tolti).

9 Salire ora la bellissima fessura, con tecnica ad incastro, piuttosto dolorosa e con scarse possibilità di fermata, fino ad una strozzatura (VI+, VII—), che si evita attraversando a destra, seguendo una fessura orizzontale, per poi uscire verticalmente afferrandosi a due solide lame. (IV, sosta 25 m).

10 Risalire l'ultimo muro verticale seguendo una fessurina (nut, tolto) obliquando verso destra (V) uscendo con passo delicato (V) reso ancora più difficile dai licheni (10 m).

Poi senza difficoltà fino alla cima.

Una passeggiata in Brenta

Da tempo leggo sulle riviste articoli che parlano di ascensioni estreme e di avventurose imprese senza dubbio di grande valore, ma che, credo, non riflettono l'esperienza della maggior parte dei frequentatori e appassionati della montagna. Per questa ragione ho pensato di scrivere la cronaca di una gita effettuata nelle Dolomiti del Brenta il settembre dello scorso anno cercando di esprimere le emozioni che anche una semplice passeggiata può procurare a chi si rivolge alla montagna con amore e ricercando in essa un motivo di più per vivere con serenità e fiducia la non troppo facile vita dei giorni nostri.

Ci svegliamo in una splendida mattina di metà settembre e il freddo è intenso quando varchiamo la soglia del Rifugio Tosa (2439 m), nel cuore delle Dolomiti di Brenta. La neve appena caduta ricopre dolcemente le cenge detritiche delle montagne intorno; nel primo vento del mattino c'è un prematuro odore autunnale, odore di boschi dorati e rossi, di foglie crepitanti sul terreno umido: l'incanto fiabesco delle giornate di tarda estate.

Il Brenta, meravigliosa e grandiosa roccaforte alpina, teatro di arditissime ascensioni, giostra di pareti dalla perfetta e impressionante verticalità, sorprende ogni volta il visitatore con la sua magica armonia di forme. Le valli profonde e selvagge che costituiscono i lunghi approcci al Brenta dai paesi del circondario, mantengono intatte il fascino antico della montagna. Ogni vetta pilastro o torre, hanno una lunga storia da raccontare, dalle prime avventurose esplorazioni ottocentesche alle vertiginose acrobazie compiute dai «fortissimi» nei primi decenni del '900, quando ancora non era perduto il piacere di sostare su un aereo terrazzino, magari fumando la pipa e rincorrendo sogni e nostalgie nello spazio intorno. E ancora oggi, nelle propaggini più recondite e fuori mano del gruppo, ci sono campanili inviolati, pareti grandiose che serbano da millenni intatto il loro segreto, come la splendida muraglia che domina i verdi pascoli dell'alta valle di S. Maria Flavona.

Per me, che ho avuto la fortuna di frequentare questi posti da quando ancora ero un bambino, la montagna, il significato nascosto, profondo, segreto di questa passione che realizza impossibili desideri di libertà e di armonia naturale, è racchiuso nelle valli silenziose del Brenta.

Dopo una rapida colazione e una saggia considerazione sul freddo e sul ghiaccio che custodiscono gelosamente le rocce, decidiamo per una semplice passeggiata attraverso il Brenta, niente cime da conquistare ma solo una lunga camminata per i bellissimi sentieri che costeggiano a mezza quota l'intero gruppo.

«Attacciamo» prendendo il sentiero Osvaldo Orsi e alla prima svolta ci troviamo in un grande anfiteatro: sopra di noi strapiomba la gialla parete Nord-Est della Brenta Alta, al suo fianco il fedele Campanil Basso, guglia arditissima che racchiude nelle sue forme perfette il fascino irripetibile di tutto il gruppo. E ancora la piccola Sentinella, il campanile Alto dalla testa biforcuta, le sagome elettriche degli Sfulmini, la squadrata Torre di Brenta... procedendo per conche e scoscendimenti camminiamo senza fatica in uno scenario alpino tra i più suggestivi ed emo-

zionanti. Raggiungiamo dopo un'ora un caratteristico spallone roccioso e sotto di noi si spalanca improvvisamente un abisso: nel fondo selvaggio e dirupato serpeggia il lungo solco delle Valli Perse che da Molveno porta ai duemila metri della Bocca di Tuckett, e già il suggestivo nome evoca una strada faticosa e solitaria, rotta dalle macerie delle frane, e il sudore copioso dei coraggiosi visitatori... Proseguendo in quota su una stretta cengia intagliata nella parete verticale sopra cui incombono i vertiginosi contraforti del massiccio di Cima Brenta (3150 m), guadagniamo faticosamente la Sella di Tuckett sul ripido pendio nevoso. Il sole è alto nel cielo e giungiamo accaldati, ma quando superiamo il valico veniamo investiti da un vento gelido e forte che ci fa rabbrivire, e il paesaggio nell'opposto versante è stretto nella morsa del ghiaccio, la vedretta pensile che scende dalla Cima Brenta incombe minacciosa e una cattedrale di guglie e pinnacoli irrigiditi nel freddo contorna lo scenario imponente e severo.

La roccia è bagnata e ricoperta da un sottile strato di vetrato all'attacco della via alta delle Bocchette, quel magnifico sentiero attrezzato che volteggia appena sotto i tremila metri, prezioso dono di alcuni forti alpinisti che si impegnarono nella ardua costruzione. Pochi minuti per prendere fiato, infilarsi un maglione, girare lo sguardo intorno silenziosi, e poi l'allegria discesa sulla neve nel dolce pendio che porta in basso ai Rifugi Tuckett e Sella.

È mezzogiorno e ci fermiamo un poco per mangiare. C'è affollamento intorno al rifugio, tutti venuti ad ammirare lo scenario grandioso che offrono le bianche immacolate superfici di Cima Brenta, spezzate da strapiombi di roccia scura, e a godersi la splendida giornata sbocciata come un fiore di primavera in mezzo alle settimane di maltempo. Uno sguardo ancora alla accecante vedretta e poi via sul comodo sentiero che in un'ora e mezzo porta al passo del Grostè (2442 m).

Camminiamo lentamente fra enormi massi dalle forme più bizzarre e pietre levigate dal passaggio di migliaia di scarponi, dall'acqua e dal ghiaccio, dal vento millenario che incessantemente le ha accarezzate. Fa molto caldo nelle prime ore del pomeriggio e ogni tanto ci fermiamo a guardare, oltre la valle di Campiglio, gli altri colossi, l'Adamello, la Presanella, così vicini nell'aria pulita e tersa, e intorno ancora montagne, montagne che si perdono all'orizzonte in un biancore sfumato.

Dal Passo del Grostè in poi non incontreremo più anima viva, abbiamo lasciato alle spalle il gruppo centrale delle cime del Brenta e ora ci addentriamo in un paesaggio incredibile, così solitario e grande. I colori si trasformano meravigliosamente e al bianco freddo della neve imprigionata nelle rocce si sostituisce il verde degli alti pascoli della valle di S. Maria Flavona che porta a Nord al Lago di Tovel; verde fra i sassi, verde nel verde.

Proprio nel mezzo di questa indimenticabile e così poco frequentata valle sorge un insolito promontorio che ha l'aspetto di un enorme vascello abbandonato alla deriva nei pascoli in chissà quale notte dimenticata nel tempo. Intorno solitudine e vento.

Alle cinque siamo al Passo della Gaiarda e ci fermiamo ancora a guardare la prospettiva di campi che si



«La Val Brenta dalla strada per Campiglio» illustrazione tratta dal libro «Le Alpi Italiane - schizzi delle montagne del Trentino» di Douglas W. Freshfield edito dal CAI-SAT.

perde in un gioco di lievi pendii, vallette, dolci insenature e qualche sparuto albero (lontano superstita di una foresta secolare di lariceti, distrutta dai tagli per fornire le traversine della ferrovia del Brennero in costruzione nel 1850-'60).

Scendiamo a rotta di collo in un'ora a Malga Spora, vuota e silenziosa in questa stagione già avanzata; all'interno troviamo legna e pagliericci e l'immanicabile mazzo di carte... non ci fermiamo, ci aspetta ora un bel tratto di salita sino al Passo Clamer (2164 m). Cominciamo a sentire la stanchezza nelle gambe e abbiamo le facce arrossate dal vento e dal sole. Marciamo lentamente respirando l'aria della sera, e nella testa non ci sono pensieri ma il libero vuoto della armonia nella natura. In questi momenti la meditazione non è un vano analizzare, catalogare, precisare, ma esattamente il contrario, lasciare che libere immagini si affianchino in una libera idea del tutto, sentimento puro dell'esistenza.

Queste montagne racchiudono ed espandono una ben grande saggezza, nell'ora del tramonto pare quasi che vogliano sussurrare... Vediamo di fronte a noi le alte cenge che abbiamo percorso al mattino e la suggestione delle torri del Brenta s'ammanta di un rinnovato fulgore nella porpora della sera, le ombre nerissime accentuano il profilo affilato delle guglie, le imponenti pareti si incendiano.

Ci fermiamo per qualche minuto ancora prima di buttarci a capofitto giù verso il fondo della valle. Il sentiero scavato nell'erba e nel fango è di una verticalità impressionante!, sprofondiamo in intrichi di mughi mentre rapidamente la luce cala. Lasciamo il sentiero per spingerci nel mezzo del greto asciutto di un torrente perché ormai si possono distinguere solo le bianche pietre che paiono fosforescenti nel bagliore delle prime stelle. La discesa è lunga e arriviamo al piccolo Rifugio Croz dell'Altissimo che sono le nove. Beviamo un the chiacchierando, si parla di cose semplici, così diverse dall'accanimento di certi discorsi di scalatori appena usciti naturalmente da vie di «tutto VI»!

Aspettiamo che la luna sorga dai boschi della Paganella a illuminarci la strada per Molveno; le croce sopra di noi sono investite da una luce magica e si alza il sipario sul notturno del Brenta.

Alberto Ranucci

Partenza Rifugio Tosa (2491 m); Bocca del Tuckett (2648 m); Rifugio Tuckett (2272 m); Passo del Grostè (2442 m); Passo della Gaiarda (2242 m); Malga Spora (1851 m); Passo Clamer (2164 m); Rifugio Croz dell'Altissimo (1430 m); Molveno (800 m). Disl. 2771 m. Totale ore di cammino 10.

GLI SPECIALISTI SI FIDANO DI MAMMUT

AROVA-MAMMUT



DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Kössler

39100 BOLZANO
C.so Libertá 57-

Tel. 0471-40105/40083 TLX. 400616

Johann Santner

Il padre dell'alpinismo Alto-Atesino

La bella stagione estiva stenta a venire e ancora non se ne conoscono i colori e i profumi nella terra e nell'aria, quando il 21 aprile 1841 nasce, in un piccolo maso sopra St. Jakob in Deferegggen nel Tirolo dell'Est, il futuro padre dell'alpinismo Alto-Atesino.

Da ragazzo impara il mestiere dell'orologiaio; gli rimarrà in questa professione lo sguardo intenso e fisso, carico di concentrazione, capace di fissare a fondo e di capire, al di là della concretezza e dell'azione, oltre le allusioni sottili ed i giochi verbali.

Verso il 1860 si trasferisce a Bolzano ove esercita la sua professione che abbandona però dopo il matrimonio, nel 1868, con Antonia Furcher di St. Pauls. La moglie ha un piccolo negozio sotto i medievali portici della città vecchia; vi passa lunghe giornate cucendo a mano guernizioni e ricami, un'abilità che ogni madre, custode per la sua generazione di questa lavorazione, passa alla figlia od alla nipote assieme all'apparente inerzia del tempo impiegato a spighettare sul canovaccio su cui si impunta il ricamo.

Santner si dedica al negozio della moglie e si fa commerciante dando forma e sviluppo alla lavorazione di fiori alpini disseccati e artisticamente disposti su dei cartoncini, divenuti famosi, che i turisti del Nord Europa portano a casa come ricordo.

Ben presto Santner è il più profondo esperto di flora dolomitica e attraverso la sua lavorazione esprime più che un talento artigianale, la sua partecipazione all'opera creatrice che lo circonda e da cui è sempre più attratto in una visione ordinata e amorosa.

Dal suo matrimonio nasce, il 4 febbraio 1871, la figlia Antonia, che condividerà con il padre l'amore per la montagna alimentato dai ricordi dell'infanzia, da episodi di vita, dal sereno girovagare a raccogliere fiori per prati e valli, dall'avventuroso legarsi insieme nella stessa cordata per aprire nuovi itinerari (sulla Punta Grohmann per il canalone No il 3/8/1896 con J. Hofer e R.H. Schmitt; sul Paion nel 1892 con H. Tirler).

L'attività alpinistica di Santner fu molto intensa e facilitata da un eccezionale senso di orientamento che risolveva ogni oscuro disegno nascosto nelle pieghe della montagna.

La sua prima via nuova è del 1877 nel Mollignon di Fuori, polveroso contrafforte d'angolo del Catinaccio; l'anno dopo è da solo sul Catinaccio d'Antermoia che affronta da Ovest in una fredda giornata d'ottobre sotto un cielo che è l'immagine di un mondo lontano.

Nel 1880 compie sullo Sciliar l'impresa più bella, sulla guglia che porterà il suo nome. Il 2 luglio vaga a lungo nell'exasperante ingorgo dei canaloni; passa



la notte su una selletta verde che sarà ricordata con il nome di Villa Santner, protetto da un larice. Il 3 forza il labirintico impedimento ed esce alla ghiaiosa gola superiore.

Un gran masso, sarà per sempre la Bocca del Leone; viene vinto sulla sinistra, poi è la cuspide, che richiede determinazione e coraggio e infine la vetta, in un cielo che forse contiene anche ombre presaghe della inutile fine di ogni desiderio.

La punta Santner è vinta. Da quel giorno diventa uno dei simboli più amati e noti dell'Alto Adige.

Sempre in quell'esaltante estate è sulla Furchetta e sui Testoni di Valbona, solo. Nel 1881 è alla Cima Tosa vinta per canalone Ovest con Harne; nel 1883 è la volta del Mollignon e della Croda dei Cirmei con il legnoso Merzbacher; nel 1884 scende dalla Croda del Lago per parete Nord con E. Santner e da solo traversa i Denti di Terrarossa e sale sulla Piccola Fermeda per cresta Ovest.

Conclude la stagione con il Merzbacher, che da tempo studia il gruppo del Catinaccio, sulla Cima Grande di Valbona.

Il 1885 è un anno in cui la montagna gli dà amichevoli prove: sul Sassolungo apre una variante da Ovest; è sul Piz Rotic, con il solito Gottfried Merzbacher di Monaco; da solo cavalca la Cima di Mezzo del Principe. Ma è un anno che pare perire sotto il

peso della morte della trentanovenne moglie e ad Santner sembra di naufragare nel mare dei ricordi che si dibattono con inutile disperazione.

Lo richiama al presente l'inaugurazione della Schlern-haus, festosamente aperta in cima allo Sciliar la montagna che più ha amato e sulla quale è salito ben quattrocento volte, sentendosi ogni volta meravigliosamente bene sotto quel tetto amico confuso in un orizzonte che si identifica con l'incorpora memoria di tutte le sue giornate sui monti.

L'attività di Santner prosegue; significative le sue imprese alla Cresta Sud del Catinaccio con Merzbacher nel 1887, alle Cinque Dita con R.H. Schmitt, il compagno di Georg Winkler. La sua parabola poi si conclude nel 1893 alla Roda del Diavolo con A. Deiori e A. Plank.

Nel 1898 la figlia Toni si sposa con il bolzanino Candidus Ronchetti, direttore d'albergo che si guadagnerà un'ottima posizione. Dal matrimonio nascono due figlie che si mariteranno Hamberger e Kroll in Bolzano.

Il 21 maggio 1912 Johann Santner muore a settantatré anni, dopo una vita passata sino alla fine tra i monti. La sua figura ferma e solida, dal viso quadrato, appena velato da un'ombra di eccessivo impegno, ornato di un bianco pizzo che sottolinea una serietà che è acquisizione intensamente sentita di uno stile di vita, era nota negli ambienti degli arrampicatori, dei club alpinistici, tra i giovani per i quali costituiva punto di riferimento ideologico.

Santner era un liberale, non troppo ben disposto verso gli ambienti religiosi e verso un certo clericalismo e le sue espressioni. Era nazional-tedesco convinto e identificava fortemente la sua terra con la sua patria; il percorrerla, approfondendone la conoscenza e di fatto conquistandola, cima per cima, era come l'affermazione di un nazionalismo fortemente vissuto con appassionata coerenza.

Santner è sepolto a Bolzano nel vecchio cimitero, (Bozner Pfarrfriedhof), a sud della Chiesa, (Bozner Pfarrkirche). Nel 1930 questo cimitero viene abbandonato e più tardi spianato. La tomba di Santner è distrutta. Nel 1955 muore a Bolzano anche la figlia Toni.

Della tematica dolente e sofferta, in fondo, di ogni vita, rimangono a ricordare il nome di Johann Santner il frequentatissimo Passo Santner e la punta più bella dello Sciliar.

L'accorato sforzo dell'uomo perché non tutto sia dimenticato e si perda in una lontananza sempre più remota, nobilita a ruolo di solida memoria l'appuntata roccia ove l'orma del grande bolzanino ha lasciato una traccia appena velata dallo sfiorare del cielo.

Dante Colli

(Estratto dalla Storia alpinistica della Guida «Altopiano di Siusi-Sciliar» in corso di pubblicazione).

Croda Rossa in Comelico

A nord del grandioso Gruppo del Popèra, a cui appartiene, e a cavallo fra il Comelico e la Pusteria, sorge la possente mole dolomitica della Croda Rossa irta di torri, guglie e torrioni, denti, aghi, gobbe, incantati castelli di roccia, pale e triangoli...

Un insieme di strani obelischi che sfidano la legge di gravità: una fila di spalti puntuti che s'avventurano a sfiorare l'azzurro...

La fronte del gruppo sul versante sud orientale risalta subito in tutta la sua maestà ed entusiasmo colui che l'ammira entrando da meridione nel Comelico Superiore: le groppe boschive terminano dolcemente verso l'alto contro il Creston Popèra e il Colesei sopra i quali, ardite, s'innalzano le curiose architetture dolomitiche.

Altrettanto imponente, ma più compatto e grigio, appare il versante opposto, incumbente sull'alta vallata ingentilita dalla linda e geometrica presenza di Sesto, ove, al di là di più ripide abetaie e conche pascolative, s'erge d'un sol balzo l'alto dirupo di Croda Rossa.

A sud ovest un profondo varco ghiaioso, il Passo della Sentinella, tormentato dagli sfasciumi di oggi e dagli scoppi delle granate di ieri, divide la Croda Rossa

dalla ancor più alta Cima Undici: muti colossi, testimoni spettatori protagonisti, che la grande guerra ha reso celebri non meno dell'umana presenza, italiana e austriaca, sulle loro cime, sui loro fianchi; per tre anni d'eroismo...

Intorno alla Croda, la cui altezza sfiora i tremila metri, invecchiano al sole e alle nebbie i paggi, i servitori e le donzelle, i buffoni e i ministri, gli aristocratici e i guerrieri; tutta una corte che si prostra a ossequiare la «gran signora». Ecco il Prater e il Wurzbach dai nomi altisonanti e la Sentinella ardita e filiforme che i comelicesi chiamano Dito e i pusteresi Betendes Moidl (bambina che prega). E poi la Piramide (Bartturm) giallastra e strapiombante sul valon Popèra e i Torrioni severi (Südturme), gendarmi di roccia nell'austero maniero. Quindi in lunga sfilata verso oriente la Torre Trento storica, le Guglie di Croda Rossa leggiadre, la Torre Pellegrini dalle forme curiose fiancheggiata dalla bassa mole cilindrica del Sasso Fuoco; l'appiccico triangolare della Guglia del Vallon; il Dente di Popèra, gigantesco incisivo pietrificato; e poi le Gobbe sinistre, Grande e Piccola, in penosa processione incontro al sole. Più in là, quasi soffocata da queste, l'esile Gusèla s'alza civet-

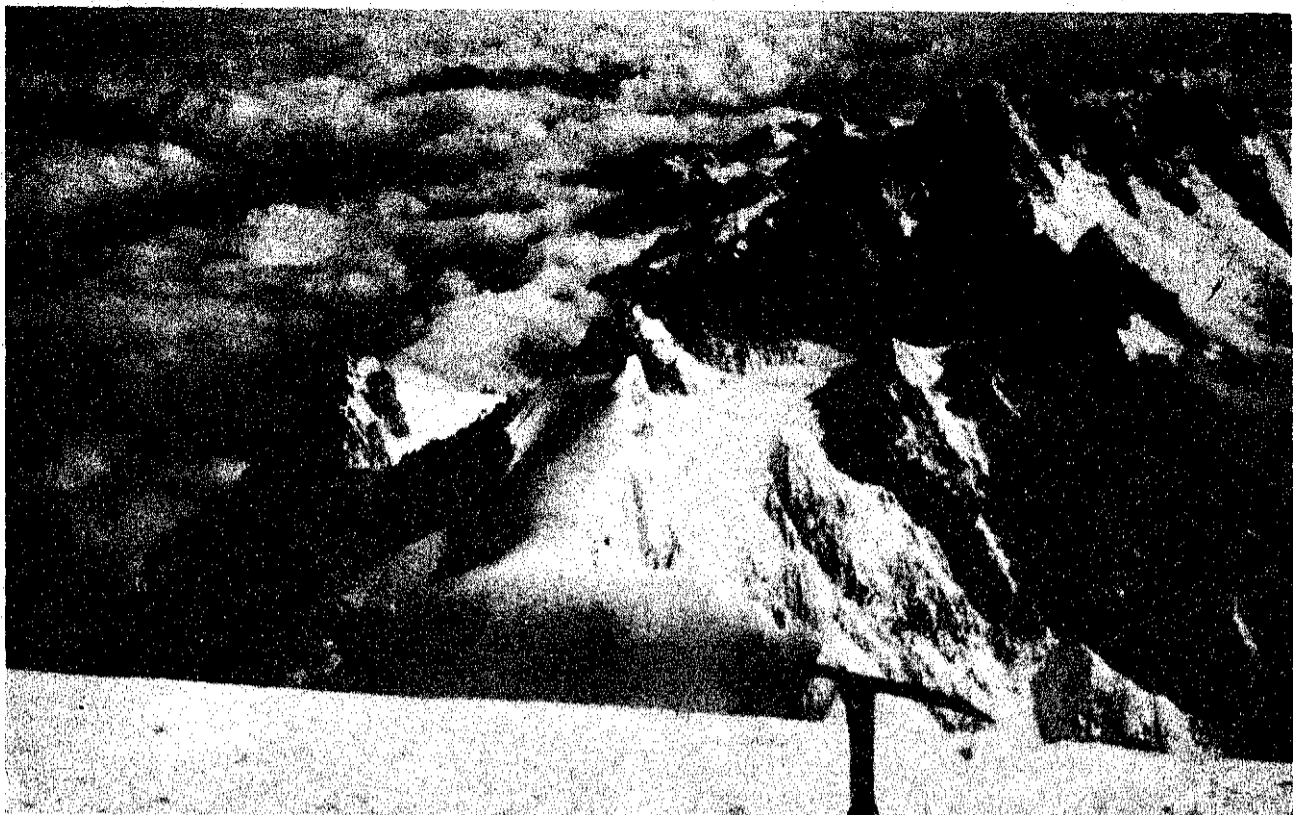
tuola a specchiarsi nel laghetto sottostante, occhio magico del creato...

Ed ecco il Castello, alcova segreta della «gran signora», irto di spalti e di torri, di merli e vedette. Ideale e sontuosa dimora per gli dei. Infine la Pala, striata da una lunga cicatrice profondamente incisa sul corpo già duramente provato dagli anni e dai fulmini e il geometrico Triangolo, custode del regno, ultimo rampollo d'una schiera d'eroi. La sua faccia apatica che guarda il Popèra incute timore e rispetto per la bolgia immane. Più in disparte, quasi fuori, ma pur appartenenti al reame, la Croda e il Campanile Colesei sovrastano con dignità il Passo Montecroce mentre il Creston Popèra a oriente e il Castelliere (Burgstall) a settentrione, schiavi fra i più umili ed infelici dell'universo, stanno lì da sempre a sostenere con la vecchia schiena contorta il gran peso regale che la sorte ha loro destinato.

Italo Zandonella

(Da Montagna annuario 1980-82 del G.I.S.M. Gruppo Italiano Scrittori di Montagna).

1786[®]
1986
BICENTENARIO
DELLA CONQUISTA
MONTE
BIANCO
GOURMAYEUR
VAL D'AOSTA



MEDAGLIA COMMEMORATIVA

La regione autonoma Valle d'Aosta ha disposto la coniazione di una medaglia riprodotte il mezzo scudo d'argento di Vittorio Amedeo III di Savoia, moneta corrente nell'anno 1786. La medaglia porta al dritto la scritta: VIC. AM.D.G.REX. SAR. CYP. ET IER. col busto del Re a testa nuda e corazzato, volto a sinistra. Sotto: la data 1786.

Al rovescio: BICENTENARIO DELLA CONQUISTA DEL MONTE BIANCO - BICENTENAIRE CONQUETE MONT BLANC.

Nel campo lo stemma sabaudo completo e coronato e con collare attorno, tra le date 1786-1986. Sotto: VALLE D'AOSTA. Le monete (diametro mm 37) d'oro, d'argento o in similoro sono in vendita presso i locali delle mostre organizzate per il Bicentenario o nei negozi autorizzati Bertoni.

Sulla vetta del Bianco

«Ecco lo spettacolare panorama di cime che i conquistatori Paccard e Balmat ebbero il privilegio ed il merito di ammirare per primi in quel lontano 8 agosto 1786 dalla vetta agognata».

Foto e didascalia sono del socio Gino Seghizzi di Sasuolo che ne ha fatto omaggio al nostro Presidente Generale. Con gesto simpatico l'ingegner Leonardo Bramanti l'ha passata alla redazione per una tempestiva pubblicazione che coincide appunto con la storica data dell'8 agosto.

I molti che non potranno ammirare il panorama dal vero godranno almeno dell'immagine scattata sulla vetta dal nostro socio che qui ringraziamo.

THOMMEN

Sicuri perché precisi

Altimetro-barometro THOMMEN, il migliore!

2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
 L'accompagna-
 tore ideale per
 escursionisti,
 alpinisti,
 pescatori
 sportivi
 ecc.

5000m

In vendita presso
 ottici e negozi
 d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
 Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
 Tel. 02-5064441 (r.a.)

zanaboni

di Massaglia & Merlini s.d.f.

TORINO

corso Vittorio Emanuele 41 • tel. 011/6505516

LIBRERIA • CARTE GEOGRAFICHE

specializzati in
 pubblicazioni in italiano ed in lingua

- MONTAGNA
- ESCURSIONISMO
- MILITARIA
- GRAMMATICHE

libreria succursale del



Touring Club Italiano

Sistema di sicurezza per ferrate Kong KKS

La nota azienda leader nella fabbricazione di moschettoni per alpinismo ha messo a punto un nuovo sistema di assicurazione al cavo delle vie ferrate per garantire la massima sicurezza all'alpinista.

Il sistema KKS, da fissare al proprio boudrier, utilizza circa 3 metri di corda UIAA e due moschettoni, specifici per l'impiego su vie ferrate.

Ma la caratteristica fondamentale è l'applicazione di un ammortizzatore di strappo KISA.

Il KISA (introdotto dalla Kong un anno fa per quegli utilizzi dove è importante cercare di ammorbidire le sollecitazioni da caduta su chiodi, attrezzature, alpinista stesso), sfruttando l'attrito della corda che scorre tra i suoi 6 fori, riduce lo strappo di arresto da eventuale caduta a 400 kg. circa (che potrebbe altrimenti raggiungere anche i 2.000 kg.).

È evidente il vantaggio in termini di maggiore sicurezza di cui viene ad usufruire l'alpinista.

Altro vantaggio è la disponibilità di un equipaggiamento integrale già montato e collaudato a garanzia, ancora una volta, della massima sicurezza, ma anche della semplicità di utilizzo.

Recentemente è stata presentata una nuova versione, che, grazie ad un diverso montaggio della corda secondo le raccomandazioni UIAA, garantisce l'effetto di ammortizzazione anche con soltanto uno dei due moschettoni inserito nel cavo della ferrata.

Imbragatura bassa Petzl Adrenaline

Si tratta del più recente modello messo a punto dalla casa francese. È costituita da due cinture di vita sovrapposte: una imbottita sulla quale sono ricavati dei passanti, attraverso cui scorre la cintura portante vera e propria, regolabile e aderente all'imbottitura con velcro. Per la chiusura durante la vestizione è applicata una fibbia anteriormente. I cosciali pure imbottiti, ma con zone di snodo costituite soltanto da fettuccia e contagio anatomico per evitare arricciamenti e per agevolare l'avanzamento della gamba, sono collegati alla cintura anteriormente da due robuste fettucce, con anello per passarvi la corda irrigidita, posteriormente da due fettucce montate su un supporto elastico, anch'esse ideate per agevolare il movimento e non causare in distensione anelli che potrebbero aggrangiarsi alle asperità della roccia. Dispone di quattro porta materiale in cordino ricoperto e irrigidito da un tubetto di plastica e di tre anelli posteriori per vari usi (magnesite, scarpe, ecc.). La sospensione è ottima e il comfort elevato anche protrando il periodo di sospensione. Il prezzo del tutto concorrenziale.



Scarpetta da Arrampicata Trezeta

È disponibile in due versioni: Roccia e Roccia Super. Nata dalla consulenza di Franco Perlotto, è costruita in crosta scamosciata di prima qualità ed è foderata in speciale tessuto che assorbe il sudore. Molto ben imbottita la linguetta per chiusura anche molto stretta. L'allacciatura si spinge molto avanti nella zona della punta, che risulta ben affilata per il miglior lavoro in fessura e nei buchi. Cuciture verticali e rinforzi sul collo del piede e nella parte posteriore impediscono deformazioni e cedimenti della tomaia. Ampia scollatura posteriore per la migliore estensione del piede. Particolarmente bassa nella zona anteriore, la fascia in gomma spessa 2 mm si alza significativamente dietro, offrendo un ottimo sostegno in spaccate e incastri.

Ottima la suola in gomma «slick» tipo spagnolo in grado di offrire i più avanzati standard di aderenza. Lo spessore della suola è di ben 6 mm.

Il modello Roccia Super dispone di un sottopiede anatomico, che, pur offrendo la medesima flessibilità longitudinale, garantisce un'ottima tenuta laterale per i piccoli appoggi.

La scarpetta, proposta nell'accoppiamento di colori giallo-verde, è commercializzata ad un prezzo molto interessante.

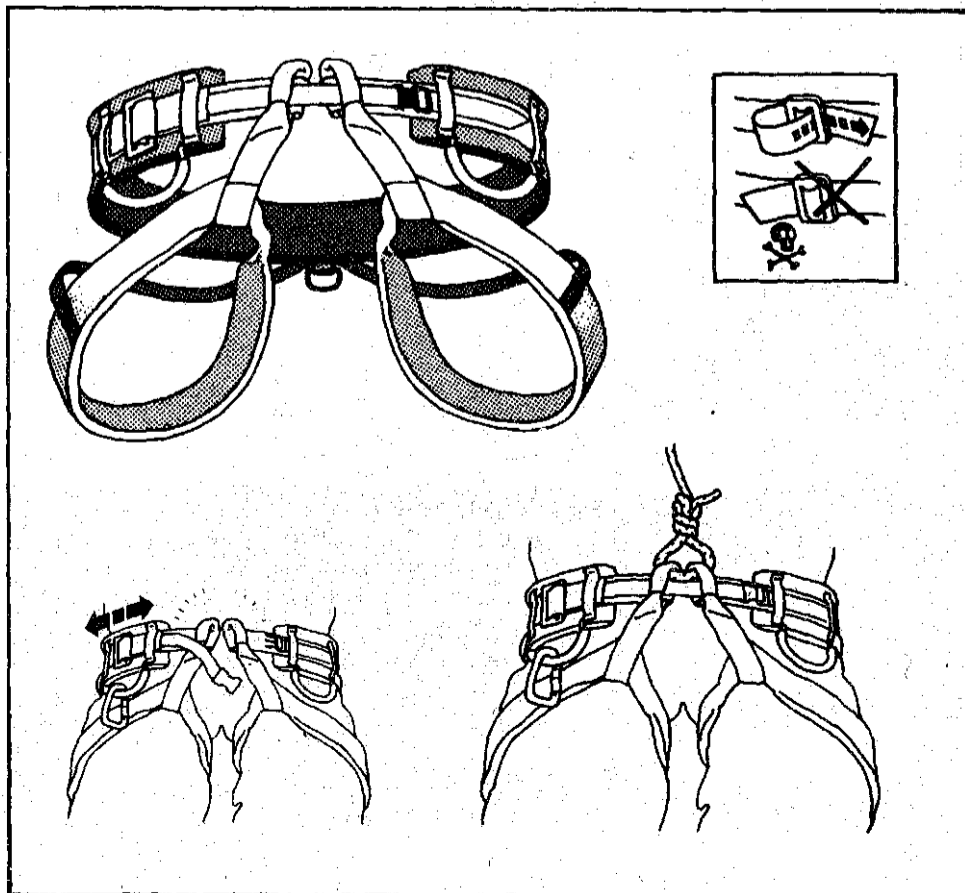
Tenda Ferrino Svalbard

Indichiamo subito i dati relativi al peso, che costituiscono spesso l'elemento determinante per una scelta. La Ferrino Svalbard dispone di teli per un complesso 2600 g, di paleria per 1160 e di picchetti per 500. In complesso dunque 4260 g per una tenda a due posti molto confortevole (140 cm di larghezza per 205 di lunghezza e 105 di altezza), dotata però di doppio telo. Può parere più pesante di altri modelli, ai quali però occorre appunto aggiungere il telo esterno. Alla luce dell'uso da noi compiuto la Svalbard si è rivelata un'ottima soluzione per l'alpinismo nelle nostre montagne, intendendo anche lo sci-alpinismo e i bivacchi in alta montagna anche su ghiacciaio. Meno indicata, proprio per essere stata concepita per condizioni meteorologiche diverse, ci è invece sembrata per luoghi di arrampicata in bassa quota, dove in fondo tutto va bene.

La Svalbard è di forma esagonale e racchiude una camera interna rettangolare. Ciò significa che restano disponibili quali comodi ripostigli o spazi per cucinare due ampie absidi triangolari, al servizio di ciascun occupante.

Ma veniamo ai dati costruttivi. La tenda interna è realizzata in nylon e cotone traspirante e dispone di due porte di accesso con cerniera, una delle quali dotata di zanzariera. Bocche di areazione, tasche e cordoni per appendere il materiale completano il corredo.

Il telo esterno è confezionato invece in nylon Silver Termoisolante. Le cuciture sono state elettrosaldate per evitare la possibilità di qualsiasi infiltrazione. Sempre per incrementare l'isolamento il doppio tetto dispone di falda a terra. La parte alluminizzata del telo termoisolante (argento) è rivolta all'interno. Ciò offre due vantaggi: il calore viene meglio trattenuto e la tenda si presenta all'esterno con il colore arancione che ne facilita l'avvistamento. Tutta la paleria è realizzata in vetroresina ed ogni pezzo di ciascuna asta è collegato al successivo per accelerare le operazioni di montaggio e evitare possibili smarrimenti.



Sulle Apuane

Sulle Apuane si è svolta domenica 15 giugno scorso una manifestazione per la inaugurazione dei sentieri attrezzati «Domenico Zaccagna» e «Mario Piotti», che percorrono rispettivamente il versante settentrionale e quello meridionale della lunga cresta di Nattapiana del Pizzo d'Uccello.

La partecipazione degli escursionisti sui due sentieri è stata notevolissima ed ha confermato, se mai ce ne fosse stato il bisogno, l'interesse che i due sentieri hanno suscitato nell'ambiente degli appassionati della montagna. Come ormai noto si tratta di due sentieri di grande interesse escursionistico e naturalistico aperti per iniziativa delle Sezioni di Carrara e di Pisa. Alcuni tratti scabrosi sono stati attrezzati con cavo metallico da usare con cordino e moschettone in modo da offrire maggiore sicurezza.

Con questa opera, che ripristina antiche tracce, le Sezioni di Carrara e di Pisa si propongono di far conoscere agli escursionisti un ambiente naturale delle Apuane severo e poco conosciuto, ed anche di dare la possibilità di effettuare un interessante «anello» in quota attorno al Pizzo d'Uccello utilizzando la ferrata Tordini-Galligani ed il sentiero alto tra la Foce Sigglioli ed il Giovetto.

Per desiderio delle due Sezioni, i sentieri sono stati intitolati al nome del geologo Domenico Zaccagna, fondatore della Sezione di Carrara che tra l'altro percorse per primo interamente la lunga cresta di Nattapiana durante i rilievi geologici del decennio 1878-88, ed all'Istruttore Nazionale di Alpinismo Mario Piotti di Pisa, da pochi anni scomparso in un incidente alpinistico. I sentieri sono provvisti di segnaletica con il n. 190 (Zaccagna) dal Cantonaccio alla Focetta dei Lizzari, e n. 191 (Piotti) dalla stessa Foce al Giovetto.

Oltre cento persone sono transitate domenica 15 sul sentiero Zaccagna ed un numero un po' inferiore, sul sentiero Piotti, incontrandosi poi alle 13 alla Focetta dei Lizzari, sulla cresta di Nattapiana, dove i due sentieri si congiungono.

Più tardi le due comitive erano a Vinca per partecipare ad una Messa celebrata da Don Francesco Cagnoni in ricordo dell'alpinista Mario Piotti. Erano presenti anche la moglie ed il figlio dell'alpinista. È stata ricordata in quell'occasione anche la figura di Domenico Zaccagna.

La manifestazione ha proseguito con l'intervento del vice-presidente generale, Fernando Giannini, del consigliere centrale Fidia Arata, dei Presidenti delle Sezioni C.A.I. Alberto Carmellini, Giorgio Bezzi, Augusto Guidugli e Sergio Vitelli, e di rappresentanti delle comunità di Uglianaldo e di Vinca, nonché autorevoli personalità nel campo alpinistico come l'Istruttore nazionale di Alpinismo dr. Marco De Bertoldi, e numerosi rappresentanti delle Sezioni C.A.I. di Carrara, Pisa, Sarzana, La Spezia, Viareggio, Pietrasanta e Forte dei Marmi.

La manifestazione è stata caratterizzata da molta semplicità cui non sono mancati momenti di allegria nel Bar-Trattoria di Pietrino Battaglia che ha piacevolmente ospitato la comitiva, e dove si è conclusa la manifestazione.

Sulla Maiella

«Bocca di Valle - Cascata S. Giovanni» 975 m

La commissione Sezionale Tutela Ambiente Montano del Club Alpino Italiano di Guardiagrele, tra le sue attività ha tra l'altro programmato e realizzato il primo sentiero natura della Maiella.

Questo è un percorso di bassa quota accessibile a tutti che inizia a Bocca di Valle (647 m), località montana del comune di Guardiagrele che è nota per la sua bellezza naturalistica e per la presenza della grotta sacratio dove è sepolto il Tenente di Vascello Andrea Bafile, uno degli eroi abruzzesi della prima guerra mondiale, morto durante un'azione nel basso Piave. È consigliabile visitarla perché qui ci sono delle meravigliose ceramiche di Basilio Casella.

La valle dal profilo a V di origine fluviale è protetta da possenti pareti laterali e presenta dal punto di vista naturalistico numerose varietà botaniche di notevole interesse. Tra le specie arboree: abete bianco e rosso (introdotti artificialmente), pino nero (che si può considerare autoctono, viste la facilità e l'imponenza della rinnovazione naturale), carpino nero, roverella, tasso (foglie e rametti velenosi), orniello, acero opalo, nocciolo, sorbo degli uccellatori e montano, leccio, salice, faggio, castagno, ginepro comune, maggiociondolo.

Tra le specie arbustive: biancospino, rosa canina, eunonimo europeo, uva ursina (rupicola).

Tra le specie erbacee: genziana dei calcari, angelica arcangelica, geranio selvatico, buvaneve, scilla, viola calcarata, orchidee e campanule varie, cicuta, parnassia palustre, astragalo, giglio di S. Giovanni, timo serpillo, pinguicola, primula comune, centaurea, elicriso, ranunculacee.

Inoltre tra la fauna annoveriamo: scoiattolo, volpe, ghio, lepore, faina, toporagno, falconiformi, passeriformi, anfibi e rettili vari, friganee e lepidotteri vari. Sono stati eseguiti vari interventi:

— sistemazione di cartelli indicanti il nome italiano e botanico delle piante, indicanti i punti di sosta e altri con fiore stilizzato e scritta «AREA FLORISTICA PROTETTA» È proibito raccogliere, estirpare o danneggiare le piante (leggi regionali 11/9/79 n. 45 e 20/6/80 n. 66).

— realizzazione di un murales con scritta «RISPETTIAMO LA NATURA» e un cartello grande in legno indicante l'inizio del percorso;

— si è stampato un pieghevole illustrante tutto il sentiero e che rimarrà a disposizione negli alberghi, ristoranti, uffici ed associazioni della zona;

— un poster a colori con alcune fotografie più significative;

— si è inoltre migliorata la segnaletica.

Alla cerimonia di presentazione erano presenti il Sindaco di Guardiagrele, il Presidente e il Vice Presidente della Comunità Montana Maielletta «Zona P», rappresentanti di sezioni C.A.I. e altre associazioni, il rappresentante della Cassa di Risparmio Della Provincia di Chieti, il Corpo Forestale, gruppi di scolari, numerosi escursionisti tra cui molti giovani e una squadra esterna della R.A.I. Radio Televisione Italiana Regionale che ha ripreso la manifestazione.

Molti scolari presenti, dietro nostro invito, hanno presentato lavori scritti e disegni riguardanti il sentiero natura lavori che verranno successivamente premiati.

Il sentiero natura, è stato in seguito percorso da molti escursionisti e turisti che hanno manifestato verso la Sezione di Guardiagrele la loro soddisfazione dando così prova che questa iniziativa non è limitata alla durata di un giorno, ma è destinata a protrarsi nel tempo.

Carlo Iacovella



RAVELLI  **SKI ALPINI SMO ALTA MONTAGNA**
RAVELLI C.SO FERRUCCI, 70
10138 TORINO RAVELLI 4473226

DAMENO SPORT

Specializzato in:

Alpinismo Sci da Sci
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2619760

SCONTI
SOCI C.A.I.

tutto!
per
la roccia
e per
l'alpinismo

rigoni SPORT

TRENTO P.ZZA C. BATTISTI 31 t. 0461/985129

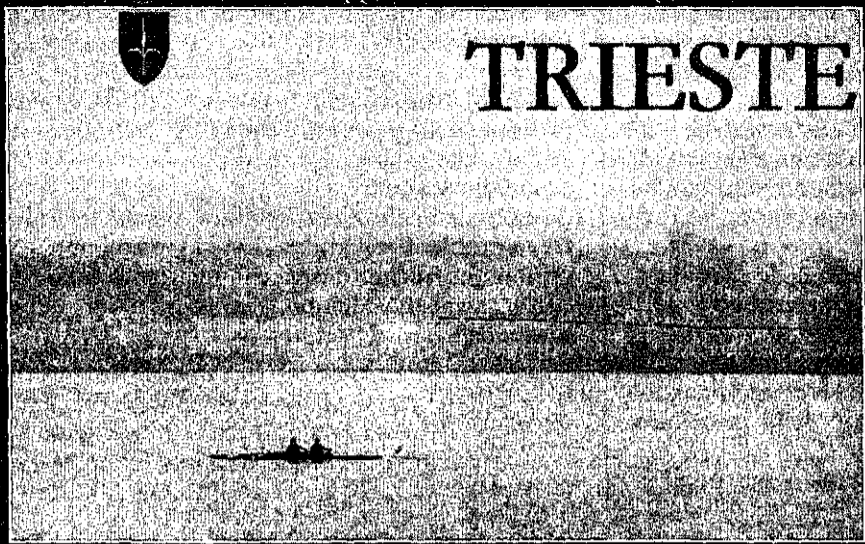
TERMINE DI CASSOLA t. 0424/31868

BASSANO VIA ROMA 81 t. 0424/29043

ROVERETO VIA ROMA 24 t. 0464/33222

Viaggio in Italia tra immagini e sensazioni

TRIESTE



LUIGI REVERDITO EDITORE

VIAGGIO IN ITALIA TRA IMMAGINI E SENSAZIONI

Vol. 1° Trieste - Testi di Gianni Marchio - Foto di Angela Prati - F.to cm 31 x 21 - pp. 128 - Foto a colori 117 - Prezzo di Copertina L. 45.000

Una nuova collana dell'Editore Luigi Reverdito di Trento - distribuita dalla Rizzoli e tenuta a battesimo in questi giorni nella nuovissima quanto elegante sede di Trieste della Banca Popolare di Novara - apre uno sguardo su un'Italia che «sente e vive» le sue città attraverso le sensazioni, gli occhi, le esaltazioni e le delusioni di chi le abita. Così, infatti, in questo primo volume, il professor Gianni Marchio, triestino purosangue, esprime le proprie sensazioni su questa città che egli ama profondamente ma che, al di là di questo sentimento, non teme di criticare, di esaltare, di comprendere, di guardare con velato e contrastato distacco.

«Trieste è sempre stata una città tormentata». Da qui nasce la descrizione del suo amato paese dove paesaggi, melanconici e gioiosi allo stesso tempo, si mescolano alla mestizia della gente. Un ritorno al passato per l'Autore che ricorda atteggiamenti, preoccupazioni e sensazioni materne che l'hanno aiutato, ed ancora oggi lo situano, a vivere i momenti di profonda tristezza insiti nelle cose e nei luoghi della «sua» città.

«La storia di questa terra sta scritta anche nelle sue zolle di terra fredda... Trieste è come la sua gente; varia, poetica, incostante, incerta, insicura ma tanto entusiasta di vita anche se sfiorata dall'incubo dei lunghi silenzi che potrebbero preludere la morte» - dice Marchio.

Le fotografie, tutte di grande effetto, di Angela Prati, piacentina di nascita ma trentina di adozione, accendono quella fiamma di speranza cui l'animo umano istintivamente tende nel desiderio di una attesa di vita migliore.

Le sue immagini, autentiche pennellate di colore, paiono quadri d'epoca. Angela Prati ha tutta una sua tecnica che fuoriesce da ogni schema fisso del fotoreporter, perché lei non fotografa ma dipinge con la sua macchina fotografica. C'è modo e modo di cogliere un'alba o un tramonto, un capitello o una piazza, il rude volto di un vecchio o il radioso sorriso di un bambino. E Angela Prati coglie queste immagini a modo suo, ne fa dei capolavori, tanto che le sue opere potrebbero figurare senza alcun commento scritto.

L'evanescenza dei tramonti, i timidi rossori delle albe, la dolcezza struggente di un mare tranquillo, di un molo che pare dormire nell'attesa della mano dell'uomo che lo renda attivo, volti di anziani che lasciano trasparire dai solchi delle rughe i segni di tutta una vita; tranquille isole di pace i cimiteri «stagliati nelle ombre di una storia che respira ancora di grandezza», la libertà religiosa, qui mai compressa dalla storia, hanno in Angela Prati una impareggiabile, fors'anche unica, ritrattista.

Questi, e altri ancora, i temi fotografici proposti dalla Prati, che danno la grandezza del vissuto storico di questa città che - come dice Gianni Marchio - «ha in sé un mondo di poesia che attende di essere recitata ancora».

P.d.D

Stefano Ardito

ANDAR PER SENTIERI

75 passeggiate ed escursioni nei luoghi più belli d'Italia 1986 ed. Istituto Geografico De Agostini - serie Gorlich - Collana Montagna - pag. 176 - formato cm 17,3 x 23 - molte ottime foto in b/n e a colori - numerosi schizzi topografici - prezzo L. 25.000.

Il libro propone 75 itinerari, facilmente percorribili da chiunque, scelti in tutte le regioni italiane.

I sentieri presi in considerazione toccano alcune fra le località più note e affascinanti della Penisola. Fra le altre: il Gran Paradiso, il Monte Rosa, lo Stelvio, il Brenta, Lavaredo, Portofino, le Cinque Terre, Camaldoli, l'Argentario, Spoleto, il Gran Sasso, il Circeo, il Parco d'Abruzzo, il Vesuvio, Amalfi, il Gargano, Capo Caccia, Stromboli, l'Etna.

Descritto nei particolari, ogni itinerario è illustrato da alcune fotografie e accompagnato da una cartina che rende facile trovarlo e percorrerlo. Le indicazioni, precise e complete, agevolano il lettore.

Per ciascun itinerario viene indicata la durata del cammino e la stagione più adatta per intraprendere l'escursione. In alcuni casi vengono proposte delle varianti per abbreviare o allungare il percorso. In più, il testo segnala con esattezza tutto ciò che merita di essere visto lungo la strada: spettacoli naturali particolarmente interessanti, reperti archeologici e artistici, tracce del costume e del folklore locale. Tutte le passeggiate e le escursioni presentate nell'opera sono alla portata di chiunque e non richiedono attrezzature specifiche o allenamento particolare.

L'equipaggiamento necessario per le diverse gite è indicato nelle «note dell'autore». Per concludere: una guida veramente preziosa che gli amanti delle passeggiate e delle escursioni non devono lasciarsi sfuggire.

F. M.

Stefano Ardito

ANDAR PER SENTIERI

75 passeggiate ed escursioni nei luoghi più belli d'Italia



SERIE GÖRLICH



Alessandro Giorgetta

GUIDA ALLE PASSEGGIATE SULLE ALPI

1986 - Mondadori Ed. - formato cm 18,5 x 13 - pag., 270 - numerosi schizzi - 12 carte schematiche in b.n. - L. 8.000.

L'autore descrive ben duecento itinerari escursionistici scelti su tutto l'arco alpino.

Ne conosciamo parecchi, per averli percorsi, e possiamo assicurare che le descrizioni sono chiare e rigorose. La nuova guida offre interessanti itinerari alla portata di qualsiasi escursionista appena allenato in percorsi che non pretendono al gitante altro materiale più di un paio di robuste scarpe da trekking o meglio di buoni scarponi. Il volume, che fa parte della collana «Oscar di Mondadori», sarà veramente prezioso per chi si reca in montagna per le vacanze.

Segnaliamo con piacere il prezzo (L. 8.000) veramente competitivo.

F.M.

G.C. Corbellini

«SULLA VIA CINESE DELLA SETA».

Le guide della Rivista del Trekking. Piero Amighetti Editore. Milano, 1985.

Volume di 135 pp. in carta patinata rilegato con coperta a colori di formato cm 26 x 18 con grafici, cartine e foto tutte a colori. L. 20.000 (distribuito da Editrice Marietti, v. Adam 15, Casale Monf.to).

Si tratta del primo numero di una serie di «rapporti» sulle zone più inconsuete del pianeta. Uso il termine «rapporti» anziché «guide» perché la documentazione e l'articolazione dei testi è tale da non essere una smistata serie di cose da vedere, ma un profondo libro che ricuce 2000 anni di storia svolti fra l'Asia Minore e la Cina: 8000 km di scambi commerciali, di religioni e di tecnologie, in un viaggio attraverso la storia, la cultura e la etnografia.

Il libro si divide in due settori: quello della storia, con riferimenti documentati, parte dal medioevo cinese e arriva alla cronaca attuale dove l'oblio delle guerre Iran e Afganistan sembrano voler cancellare quei tempi esaltanti.

Il percorso con le curiosità e i paesaggi ma anche le notizie sui mezzi di trasporto (meccanici e animali) fino ad arrivare al «tetto del Mondo», passando deserti ed oasi ancora affini a quelle di Marco Polo!

Una lettura affascinante da rotocalco che ripropone il «tutto di un fiato». C'è da augurarsi che la serie continui.

Curzio Casoli



Scambi giovanili internazionali Abruzzo-Baviera

Uno degli impegni più importanti della stagione estiva del C.A.I. Sezione di Pescara, in collaborazione con altre Sezioni C.A.I. abruzzesi, è la realizzazione della seconda fase di scambio socio-culturale giovanile internazionale con la Baviera. Nell'agosto dello scorso anno infatti una delegazione composta da 16 giovani tra i 16 e i 20 anni provenienti da alcune Sezioni C.A.I. d'Abruzzo è stata ospite di una Sezione bavarese del Deutscher Alpenverein e V. (Club Alpino Tedesco). Due settimane indimenticabili, fondate sulla comune passione per la montagna, sul desiderio reciproco di fare nuove esperienze ed amicizie, sull'entusiasmo tipico di chi si trova «fuori casa», per di più all'estero, per una vacanza.

La squisita ospitalità dei giovani tedeschi, insieme al-

la loro simpatia ed alla perfetta organizzazione (tipicamente tedesca!) del programma, hanno fatto di questo scambio un'esperienza molto positiva, ed hanno rafforzato nei giovani del C.A.I. - Abruzzo il desiderio di ricambiare al meglio i loro coetanei tedeschi. L'iniziativa di questo scambio è della Regione Abruzzo, che in collaborazione con la Regione Baviera sta creando una rete di contatti tra associazioni italo-tedesche di vario tipo, per favorire gli incontri tra giovani di comunità diverse e le occasioni per «vivere insieme».

Fine ultimo di tutto questo è l'eliminazione delle barriere che si creano inevitabilmente tra un Paese e l'altro, e il desiderio di contribuire alla crescita umana dei giovani stessi, coinvolgendoli in un rapporto fondato sui loro comuni interessi.

Dal 2 al 15 agosto le due delegazioni che lo scorso anno sono state insieme in Baviera, ripeteranno l'esperienza in Abruzzo.

Fervono dunque i preparativi per accogliere al meglio i 16 giovani del D.A.V., insieme ai loro accompagnatori, per mostrare loro le bellezze della montagna abruzzese.

La comitiva italo-tedesca sosterrà qualche giorno a Pescara (un po' di mare non guasta!), per trasferirsi successivamente (alloggiando in ostelli e rifugi) al Parco Nazionale d'Abruzzo (6-8 agosto), ai Prati di Tivo-Gran Sasso (9-12 agosto), ed a Passo Lanciano-Majella (12-15 agosto).

Il programma delle attività dello scambio, preparato in collaborazione con la Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano e con la Commissione Regionale per l'alpinismo giovanile, è piuttosto articolato. Gran parte delle giornate sarà dedicata all'attività alpinistica ed escursionistica, alla proiezione di diapositive e filmati, a tavole rotonde su temi e problemi riguardanti la montagna abruzzese. Sarà importante a tal proposito la collaborazione di Enti e strutture come quelle del Parco Nazionale d'Abruzzo o dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. Si cercherà naturalmente di coinvolgere in modo attivo le Sezioni C.A.I. abruzzesi, visitando alcune delle loro sedi e soprattutto partecipando, ove possibile, ai Raduni da esse organizzati.

Altro aspetto del programma è quello più strettamen-

te legato alla visita di località di interesse turistico o artistico e di strutture economiche importanti per l'Abruzzo: vogliamo offrire in questo modo un'immagine più completa della nostra regione, in ossequio agli scopi socio-culturali dello scambio, che può essere a sua volta considerato una forma alternativa di turismo.

Non meno importanti saranno infine i momenti dedicati agli incontri «ufficiali»: con il Presidente della Delegazione e con i Presidenti delle singole Sezioni C.A.I. d'Abruzzo; con l'Assessore all'Istruzione per problemi della gioventù e con i funzionari dello stesso settore, che si sono occupati dell'aspetto «finanziario» dello scambio.

Come vedete, c'è di che lavorare, perché tutto scorra senza problemi nei giorni in cui i giovani del D.A.V. saranno in Abruzzo; noi ce la mettiamo tutta, e speriamo che anche il tempo (atmosferico!) sia dalla nostra parte!

Donatella Lombardi
Sezione C.A.I. Pescara

Gite Interregionali Giovanili L.P.V. 1986

Dopo le gite Interregionali Giovanili a Noasca (Valle dell'Orco) organizzata il 4 maggio dalle Sezioni di Forno Canavese ed a Res di Fobello (Valsesia) organizzata il 18 maggio dalla Sez. di Borgosesia, domenica 8 giugno si è svolta, con grande successo e con ampio concorso di partecipanti (200 persone circa di cui 80 giovani), la Gita Interregionale Giovanile al Monte Mindino (Alta Val Tanaro) organizzata dal CAI Gressio, sotto il patrocinio della Commissione Interregionale L.P.V. di Alpinismo Giovanile.

Come da programma, alle ore 8,30 il ritrovo dei partecipanti sul colle di Casotto. Quindi, dopo un facile percorso su sentiero e strada sterrata tra faggi e rododendri in fiore, l'arrivo in vetta al M.te Mindino (1879 m) da cui si è potuto osservare lo stupendo panorama di quasi tutto l'arco alpino, dalle Alpi Liguri sino alle montagne della val D'Aosta. Durante la celebrazione della S. Messa, il Presidente della Commissione L.P.V. di Alpinismo Giovanile, Luigi Geninatti ha commemorato con toccanti parole, Don Giovanni Gallino recentemente scomparso, infaticabile animatore e propugnatore dell'alpinismo giovanile. Proprio in Suo ricordo, con particolare intenzione è stata letta la Preghiera degli alpinisti seguita dal canto corale del «Signore delle Cime».

Dopo aver ancora ammirato la monumentale croce svettante sul Mindino, tutti i partecipanti si sono ritrovati nei pressi del Colle di Casotto dove i responsabili della locale sezione del CAI hanno offerto a tutti (giovani e non più giovani!) il tradizionale piatto locale: la polenta bianca con grano saraceno e sugo di salsiccia, formaggio locale «raschera» ed ancora salsiccia alla brace. Dopo pranzo tutti i giovani con entusiasmo hanno partecipato ai vari «giochi campestri» organizzati dall'accompagnatore giovanile di Gressio Gianfranco Pittatore che ha poi distribuito ad ogni concorrente caramelle e dolciumi vari in abbondanza.

Nel pomeriggio infine ci si è trasferiti presso il vicino Castello Reale di Casotto, antica Certosa Benedettina del sec. XII dove, accompagnati da una guida, i giovani ospiti e gli accompagnatori hanno potuto ammirare i vari locali ricchi di preziose opere d'arte, un tempo frequentati dai Principi di Casa Savoia, in particolare da Vittorio Emanuele II, durante le stagioni di caccia. A rendere ufficiale questa manifestazione giovanile, è intervenuto il Dott. Fulvio Ivaldi, Presidente del Convegno L.P.V. che ha recato anche il saluto del nuovo Presidente Generale del CAI Ing. Leonardo Bramanti. Da registrare in particolare la gradita partecipazione dei soci del CAI di Varallo Sesia, che sono giunti a Gressio dopo aver attraversato quasi tutto il Piemonte! Un grosso grazie anche agli accompagnatori ed ai giovani del CAI di Lanzo Torinese guidati dal Presidente Giovanile L.P.V. Luigi Geninatti, ai numerosi ospiti delle Sezioni CAI di Bra, Saluzzo, Cuneo, Mondovì, Ceva ed Ormea oltre ai soci liguri di Genova-Bolzaneto.

Con la speranza di aver contribuito in qualche modo ad avvicinare i giovani alla montagna per mantenere vivo in loro il senso dell'amore e del rispetto della natura quale fonte di sentimenti genuini e puri, il CAI Sezione di Gressio ringrazia tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita di questa importante manifestazione giovanile.

BRIXIA PRESENTA FROG SUMMER

FROG SUMMER è una scarpa da trekking con caratteristiche eccezionali: anfibia, adatta sia su terreni bagnati e fangosi che su terreni arsi.

Foderata completamente in Gore-tex con tomaia in pelle ingrassata ha la costruzione e la leggerezza di una scarpa da trekking, con la consistenza di una scarpa da montagna.



BRIXIA

Brixia S.p.A.

31010 Casella d'Asolo (TV)

Tel.: (0423) 55147 - 55440

Telex: 303180 Brixia I

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 805421 - 8056971

Chiusura estiva della Sede

Si comunica a tutti i soci che la Segreteria della Sezione sarà chiusa per le ferie estive dal 4 al 31 agosto. Riapertura lunedì 1 settembre.

Inaugurazione rifugio Guasti

Come già precedentemente annunciato, il giorno 14 settembre sarà inaugurato al Cevedale, presso il rifugio Casati, il nuovo rifugio Alessandro Guasti che fungerà da rifugio invernale della Casati quando questa sarà chiusa e da «dependance» nella stagione estiva e primaverile. Il nuovo rifugio, che con grande generosità la famiglia Guasti ha voluto realizzare per ricordare la figura dello scomparso socio notaio Alessandro Guasti, verrà così a colmare la lacuna data dalla mancanza di un rifugio sempre agibile in una zona così importante del settore alpino.

La Parravicini verso il Satopanth

Lo scorso 1° luglio presso la sede della nostra sezione si è tenuta una conferenza stampa per la presentazione della spedizione alpinistica della scuola Parravicini al M. Satopanth, una vetta di 7075 m nel Garhwal indiano, e numerosi giornali nel riportare la notizia hanno dedicato ampio spazio all'attività della nostra scuola che quest'anno festeggia i 50 anni di fondazione. Il gruppo di alpinisti, formato da Tino Albani, Alberto Bianchi, Rolando Canuti (capo spedizione), Luca Frezzini, Lorenzo Merlo, Marco Milani, Renato Moroni, Caterina Parodi, Matteo Pellegrini e Beatrice Secchi partirà il 3 agosto da Linate alla volta dell'India. La vetta dovrebbe essere toccata intorno al 20 agosto; il rientro è previsto per il 5-10 settembre.

Un secolo per i rifugi Bietti e Marinelli

Due nostre capanne compiono quest'anno 100 anni dalla data di costruzione: si tratta del rifugio Bietti al Releccio (Grigna Settentrionale) e del rifugio Marinelli alla est del Monte Rosa. Il rifugio Bietti fu inaugurato il 3 ottobre del 1886 e una breve cronaca della manifestazione di allora è riportata sulla guida «Valli delle Grigne e del Resegone» TCI-CAI uscita in questi giorni. Inoltre il compimento del secolo è stato sottolineato sul numero di luglio della rivista Qui Touring.

La capanna Marinelli, invece, è prevista una piccola cerimonia di commemorazione il prossimo 2 agosto, a valle del rifugio, prima dei tratti con le catene, lungo il sentiero d'accesso; verrà cele-

brata la S. Messa e gli amici del CAI sezione di Macugnaga, con Teresio Valsesa e le guide alpine, celebreranno con noi la significativa ricorrenza.

Gite sociali

19/20 luglio - Pizzo Tresero 3594 m (Alpi Retiche). Bella piramide nevosa che domina tutta la Valfurva. È una delle cosiddette «Tredici Cime» che circondano il ghiacciaio dei Forni, nel gruppo dell'Ortles-Cevedale.

13/14 settembre - M. Cevedale (3769 m) - Inaugurazione Rifugio Guasti
20/21 settembre - Sentiero Roma - (Rifugio Ponti - Allievi) - Direttori: Zanchi - Tieghi

SOTTOSEZIONE G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merlo, 3 - Tel. 799178

Gite

6/7 settembre - All'Oberalpstock (3328 m) - Da Aletta per Carischavedra e la Forcella Brunni alla capanna Cavardiras (2740 m pernottamento) e di qui in cordata per ghiacciaio alla vetta. Equipaggiamento adeguato (piccozza, ramponi, cordino e moschettoni o imbragatura). Per i turisti-escursionisti programma alternativo al Passo di Lucomagno-Disentis (pernottamento) - Carischavedra.

13/14 settembre - Alla Cima Vertana (3549 m) - percorso misto di neve e roccia. Da Solda al Rifugio Serristori (2727 m - pernottamento) e di qui in vetta. Eventuale variante, da decidere in loco, per chi - debitamente attrezzato ed allenato - intendesse percorrere l'impegnativa ferrata della cresta NO. Iscrizioni nelle serate di martedì e giovedì, ore 21-23 (Tel. 799178). Dal 1° al 27 agosto la sede sociale sarà chiusa ma le comunicazioni telefoniche potranno essere ricevute presso l'accantonamento di Planpincieux (Courmayeur) - tel. 0165/89119.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13 - Milano
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:
La Sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23

Trekking

«Alta via delle Dolomiti» - dal Lago di Braies a S. Vito di Cadore

Programma:
30 agosto - ore 6.30 ritrovo alla Staz. Centrale, piano treni; ore 6.50 partenza per Monguelfo; trasferimento con mezzi pubblici al lago di Braies; ore

15.00 inizio del trekking con arrivo al rif. Biella in 3.30 ore.

31 agosto - Salita alla Croda di Becco e ritorno al rif. Biella; discesa al rif. Vallandro

1 settembre - Salita al Picco di Vallandro e rientro al rif. Vallandro

2 settembre - Lago di Landro- Monte Piana - rif. Bosi

3 settembre - discesa a Misurina, con mezzi pubblici al passo Tre Croci. Salita al rif. Lorenzi; salita alla Cima Cristallo per la ferrata Bianchi.

4 settembre - Sentiero attrezzato di Bona e ritorno al passo Tre Croci

5 settembre - dal Rif. Vandelli al Sorapiss; possibilità di percorrere la ferrata Vandelli

6 settembre - al rif. S. Marco e discesa a S. Vito di Cadore

7 settembre - rientro in treno a Milano con arrivo alle 17.00 circa.

«La Garfagnana» - Trekking tra Apuane e Appennino

Programma:
Sabato 27 settembre - ore 6.30 ritrovo alla staz. Centrale, ore 7.05 partenza per Viareggio ore 12.35 partenza da Viareggio per Lucca, ore 14.00 da Lucca con autobus a Vagli di Sotto, cena e pernottamento in una locanda.

Domenica 28 settembre - Vagli di Sotto - Camprocattino - Orto di Donna (ore 5)

Lunedì 29 settembre - Orto di Donna - Monte Argegna (ore 6.30)

Martedì 30 settembre - Monte Argegna - Capanne Sillano (ore 6)

Mercoledì 1 ottobre - Capanne Sillano - Rif. La Toce (ore 6)

Giovedì 2 ottobre - Rif. La Toce - Parco dell'Orecchiella (ore 6)

Venerdì 3 ottobre - Visita al parco naturalistico dell'Orecchiella

Sabato 4 ottobre - Orecchiella a Corfino per comodo sentiero; con mezzi pubblici fino a Fornovalasco per la visita della «Grotta del Vento».

Domenica 5 ottobre - da Fornovalasco a Lucca, indi a Viareggio e in treno a Milano.

Sci di fondo

È in programmazione il 10° Corso di Sci di Fondo che prevede 3 livelli: principianti; progrediti. escursionisti. Gli interessati potranno ritirare i programmi dettagliati in Sede.

Chiusura estiva

La Sede rimarrà chiusa fino al 26/8; aprirà mercoledì 27/8. Il consiglio Direttivo augura a tutti i Soci buone vacanze.

Escursioni

6/7 settembre - Sassopiatto - dal Rif. Sciliar all'alpe di Siusi

Programma
Sabato 6 - ore 7.00 ritrovo sul P.le staz. FF.SS. Porta Garibaldi; ore 7.15 partenza; ore 7.30 fermata in v.le Certosa (ang. Monte Ceneri) ore 12.00 arrivo a Saltaria; salita al rif. Sciliar in ore 1.30

cena e pernottamento. Nel pomeriggio escursione per: Gruppo A: al rif. Mollignon e all'Albergo Punta d'Oro e ritorno

Gruppo B: sentiero attrezzato ai Denti di Terrasanta e sentiero Massimiliano.

Domenica 7 - Gruppo A: ascensione al Sasso Piatto per il sentiero attrezzato Schuster e discesa al Passo Sella.

Gruppo B: salita al Sasso Piatto per la via normale passando per il rif. Sassopiatto e discesa al Passo Sella.

Gruppo C. escursione facile alla forcella del Sassolungo passando dal rif. Sassopiatto e dal rif. Vicenza; discesa al passo Sella.

ore 17.00 partenza, ore 23.00 arrivo a Milano previa fermata in v.le Certosa.

Equipaggiamento: di tipo alpinistico.

13/14 settembre - Sentiero delle Bocchette - Gruppo del Brenta

Programma - Sabato 13: ore 9.00 dal P.le Staz. Porta Garibaldi; ore 9.15 fermata in v.le Certosa (ang. Monte Ceneri); arrivo a Madonna di Campiglio per le 13.00 circa; salita al rif. Tuckett in ore 2 ca. cena e pernottamento.

Domenica 14 - ore 7.30 inizio dell'escursione; rientro previsto a Milano per le 22.00

Gruppo A: Sentiero Sosat e sentiero delle Bocchette Centrali fino alla Bocca di Brenta (ore 5/6) discesa al rif. Brentei, Casinei, Vallesinelle, Madonna di Campiglio.

Gruppo B: dal rif. Tuckett al rif. Brentei per il sentiero Bogani e al rif. Pedrotti per la bocca di Brenta (ore 3) discesa come la comitiva A.

Gruppo C: Sentiero delle Bocchette Alte dalla bocca di Tuckett al rif. Alimonta; discesa come i gruppi A e B.

Equipaggiamento: di tipo alpinistico.

SEZIONE S.E.M. MILANO

Società Escursionisti Milanesi
Via U. Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto Cor. Postale n. 460204

Apertura Sede:
martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

Gite sociali

13/14 settembre - Monte Adamello 3554 m

Compreso fra Passo degli Inglesi e Passo dell'Adamello, forma il potente pilone del massiccio centrale e la cima più elevata del gruppo. La veduta che si gode dalla cima è grandiosa; un mondo di montagne, di cupole nevose e di punte rocciose, una confusione d'ogni sorta e di colori, nelle profondità e nelle lontananze che sembrano senza limiti.

Sabato 13 - Partenza da Milano-Castello ore 7.00

Arrivo Rifugio Garibaldi - Cena e pernottamento

Domenica 14 - Sveglia 1ª colazione ore 4.00 - Inizio ascensione - Partenza Rifugio Garibaldi ore 15.00 - Arrivo a Milano ore 23.00

Direzione gita: Gruppo Sci

Tipo di gita: Alpinistica-escursionistica

Colazione: al sacco

21 settembre - Domaso - Sorico - Ultimo tratto alta via del Lario.

Dalla Valle di Livo alle Valli di Sorico attraversando zone salvagge e disabitate, di numerosi nuclei rurali ancora ben conservati nonostante l'abbandono.

Stupendo panorama sul lago di Como e sulle Alpi Orobie occidentali.

Partenza da Milano ore 7.52 - Arrivo a Domaso - Inizio Escursione - Partenza da Sorico ore 19.18 - Arrivo a Milano ore 21.33

Direzione gita: Angelo Foglia

Tipo di gita: escursionistica

Colazione: al sacco.

27/28 settembre - Pizzo Ligoncio 3032 m.

ATTIVITA' DEL C.A.I.

Alla testata meridionale della Val dell'Oro, domina a nord il gruppo del Basile, ad est il M. Disgrazia, il Bernina, il Pizzo Scalino, il Gruppo Ortles-Cevedale, più giù le Alpi Orobie e le Prealpi bergamasche e ad ovest la vista spazia dal lago di Como fino al M. Rosa.

Sabato 27 - Partenza da Milano-Castello ore 7.30
Arrivo Rifugio A. Omio
Cena e pernottamento

Domenica 28
Sveglia e 1ª colazione ore 6.00
Inizio ascensione
Partenza Rifugio Omio ore 15.30
Arrivo a Milano - ore 20.00
Direzione gita: Scuola Alpinismo S. Saglio
Tipo di gita: Alpinistica-escursionistica
Colazione: al sacco
5 ottobre - Val di Mello (1560 m) Casera di Pioda
Da S. Martino in Val Masino, con un primo tratto asfaltato, poi a pietroni, si snoda una mulattiera con andatura leggermente in salita, costeggiando la riva destra del torrente Masino, attraversando

diversi casolari abitati solo nella stagione dei pascoli. Ricca di limpide acque e di stupendi colori autunnali.
Partenza da Milano-Centrale - ore 5.30
arrivo a S. Martino Masino
Inizio escursione - Partenza da S. Martino ore 18.10 - Arrivo a Milano ore 21.
Direzione gita: Nino Acquistapace
Tipo di Gita: Escursionistica
Colazione: al sacco.

12 ottobre - Val Scura - Sentiero Clemente Chiesa
10 novembre - Pranzo sociale

SEZIONE DI CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

Apertura sede:
martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23

5° concorso fotografico intersezionale

Le vacanze estive possono essere una buona occasione per scattare delle belle diapositive durante escursioni, gite o soggiorni in montagna.
I soci delle sezioni di Cernusco sul Naviglio, Cologno Monzese, Gorgonzola, Inzago, Melzo, Treviglio, Vaprio d'Adda, Trezzo d'Adda e Cassano d'Adda hanno un motivo in più per farlo: partecipare al 5° concorso fotografico indetto dalla sezione di Cassano d'Adda.
Il regolamento e la scheda d'iscrizione sono disponibili presso tutte le sezioni sopracitate.

Il concorso che ha come argomento la montagna in tutti i suoi aspetti comprende due sezioni ben distinte:

— Sezione A: Documentario di diapositive

— Sezione B: Diapositive a colori.
Il termine ultimo per la consegna delle opere alla segreteria del concorso di Cassano d'Adda è il giorno 7 ottobre 1986. Ricordiamo che il regolamento prevede la valorizzazione e la premiazione anche di opere realizzate con attrezzature dilettantistiche e non sofisticate. Insomma c'è una possibilità per tutti di partecipare.

7° Corso Sezionale di Speleologia

Il gruppo Grotte «I Tassi» I.N.T. - C.A.I. Cassano d'Adda organizza il 7° Corso Sezionale di Speleologia. Il corso che si svolgerà dal 16 settembre al 21 ottobre sarà attuato in collaborazione con il «Centro Studi per il Carsismo».
Gli interessati potranno ricevere ulteriori informazioni sui programmi e sulle modalità di iscrizione rivolgendosi alla sede del C.A.I. di piazza Matteotti a Cassano d'Adda oppure telefonando alla segreteria del corso presso il circolo sociale I.N.T. telefono 02/2390 int. 491 dal lunedì al venerdì dalle ore 13,00 alle ore 15,00.

SEZIONE DI BRESCIA

Via Vescovado, 3
Tel. 030/48426

Rifugi

Berni 2541 m (Passo Gavia)
Bonardi 1754 m - (Maniva)
Bozzi 2478 m (Montozzo)
Al Caduti dell'Adamello 3045 m - (Lobbia Alta)
Garibaldi 2550 m - (Val d'Avio)
Gnutti 2166 m - (Val Miller)
Maria e Franco 2577 m - (Passo Dernal)
Prudenzi 2245 m - (Val Salarno)
G. Rosa 2553 m - (Blumone)
Tonolini 2437 m - (Baitone)

Bivacchi

G. Laeng 3191 m - (Passo Cavento)
Giannantoni 3170 m - (Passo Salarno)
Zanon Morelli 3140 m (Passo Brizio)

Gite sociali

13/14 settembre - M. Rosa (3634 m) da Alagna con funivia p. Indren (3260 m) al rif. Gnifetti (3647 m) in ore 2. Pernottamento. In vetta in ore 5 - Direzione Benini Francesconi.

21 settembre - M. Baldo (2199 m) da Malcesine a Bocca Tratto Spin (1720 m) con funivia. Traversata a Prada per Via delle Creste in ore 4/5 - Direzione Francesconi.

28 settembre - Lago di Piccolo (2408 m) - da Corteno Golgi e S. Antonio (1124 m) per la Val Brandet (riserva naturale) in ore 4/5 - Direzione Legati

12 ottobre - Ottobrata Dosso Alto (2064 m) dal Maniva S. Messa e Pranzo sociale al Rif. Bonardi - Direzione Commiss. Gite.

SEZIONE DI ERBA

C.so G.B. Bartesaghi, 13/a

Apertura Sede:
Martedì e venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

Gita

7 settembre - Val Piora (Svizzera) - lago Ritom-Capanna Cadlio (2570 m). Facile per tutti. Mezzi propri muniti di bollo autostradale svizzero.
(Resp.le G. Soldat)

SEZIONE DI GORIZIA

Via Rossini, 13

Programma attività

Sci

Corso di ginnastica presciistica (ottobre - dicembre)
Corso di sci-alpino (dicembre-gennaio)
Corso di sci nordico-fondo (dicembre-gennaio)
Gite sciatorie, sci escursionistiche e di fondo-escursionismo - (dicembre-aprile)
Corso di sci-alpinismo - (gennaio-marzo)

Roccia

Introduzione all'alpinismo - (marzo-maggio)
Alpinismo (roccia) (marzo-maggio)

Gite sociali - (aprile-ottobre)

Gruppo Speleo «L.V. Bertarelli»
Corsi di speleologia diretti da istruttori specializzati
Manifestazioni culturali - Organizzazione di conferenze, proiezioni e dibattiti sui temi collegati alla montagna.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS
SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITA'
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti



ITALOSPORT

SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA

50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio

SCONTI AI SOCI C.A.I.

MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



RIGOLDI sport

Corso XXV Aprile 123 Erba (Co)
Tel. 031/64.11.29

ARTICOLI e CONFEZIONI SPORTIVE

• SCI E ATTREZZATURE SPECIALI PER ALPINISMO, SCI, SCI-ALPINISMO, FONDO, ESCURSIONISMO

NOLEGGIO e VENDITA SCI E MATERIALE DA CAMPEGGIO. Accettiamo in permuta sci usati.

SCONTI SPECIALI AI SOCI C.A.I.

A. G. A. I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Sono entrati nella nostra famiglia

Hanno concluso l'intero ciclo dei Corsi Esame Nazionali per la formazione delle Guide ed Aspiranti Guida Alpina, ed ottenuta la qualifica professionale di Aspirante Guida Alpina: Maurizio Gallo - Fabio Loss - Pierangelo Marchetti.

Ammissione ai corsi/esame nazionali per aspiranti guida 1987

Norme di Iscrizione

Per l'ammissione alle prove di pre-selezione si richiede:

- a) aver compiuti i 18 anni di età al 30 aprile 1987 (presentare il certificato di nascita);
- b) certificato medico di idoneità alla professione di Guida;
- c) certificato di cittadinanza italiana;
- d) certificato penale
- e) certificato di studio;
- f) elenco dell'attività alpinistica e sci-alpinistica degli ultimi tre anni vistata dal Capo Guida della località di residenza. Non si accettano domande per attività alpinistica e sci-alpinistica inferiore ai tre anni.

Norme per l'iscrizione - ogni candidato dovrà presentare domanda di iscrizione entro il **10 settembre 1986**. La domanda corredata dai suddetti documenti e dalla quota di partecipazione, può essere accettata anche se incompleta della documentazione, purché i documenti mancanti vengano consegnati direttamente all'inizio delle prove.

Quota di partecipazione - è fissata in L. 110.000 ed è comprensiva della copertura assicurativa contro gli infortuni (massimali 50 milioni per morte, 50 milioni per invalidità permanente) e responsabilità civile verso terzi.

Le spese di soggiorno e degli impianti di risalita sono a carico dei candidati. Per chi desiderasse soggiornare in Albergo, l'organizzazione provvederà a predisporre i posti necessari a prezzi convenzionati.

Equipaggiamento di alta montagna adatto a sostenere le seguenti prove: sci-alpinismo - roccia - ghiaccio/misto. Pertanto dovrà essere provvisto di scarpe da montagna e da sci-alpinismo - giacca a vento, ecc. - occhiali, corda in ottimo stato, ramponi, piccozza, martello roccia/ghiaccio, boudrier, ecc. - sci da sci-alpinismo, ecc. - carta topografica della zona, bussola e ricercatore elettronico da valanga.

Data e località - venerdì, sabato e domenica 10, 11 e 12 ottobre 1986 a Bormio (So)

Ritrovo alle ore 20 precise di giovedì 9 ottobre 1986 presso l'Hotel Nazionale di Bormio - tel. 0342/903361.

Corso di preparazione

I candidati che supereranno le prove della pre-selezione dovranno obbligatoriamente partecipare al «Corso di preparazione» che si terrà subito dopo la stessa pre-selezione.

Il Corso di preparazione si svolgerà a Bormio (So) dalla sera di domenica 12 ottobre 1986 a domenica 19 otto-

bre 1986.

Quota di partecipazione - la quota di partecipazione all'intero Corso/esame nazionale per Aspirante Guida Alpina (compreso il Corso di preparazione) da ripartire nei quattro periodi, sarà di complessive L. 1.540.000 - Tale quota comprende l'iscrizione, l'assicurazione, le spese di vitto ed alloggio, di istruzione e di esami. Il candidato dovrà versare all'inizio di ogni periodo la cifra relativa alla durata del periodo stesso. Pertanto, all'inizio del Corso di preparazione dovrà versare la somma di L. 380.000 (L. 150.000 per l'iscrizione e L. 230.000 relative al Corso di preparazione). All'inizio dei successivi Corsi il candidato regolarizzerà le differenze.

Materie di insegnamento - Verranno impartite lezioni sulle seguenti materie: comportamento tecnico ed umano della Guida, leggi e statuti/regolamenti concernenti la professione di guida alpina, nozioni di pronto soccorso, geografia generale, topografia ed orientamento, climatologia, glaciologia, neve e valanghe, storia dell'alpinismo e dello sci-alpinismo.

Norme disciplinari (valide sia per le prove della pre-selezione sia per tutti i successivi Corsi).

Non sarà ammesso alcun ritardo nella presentazione alle prove ed ai Corsi. Ogni candidato è tenuto a seguire l'orario e le disposizioni che verranno impartite dalla Direzione. È prevista l'eliminazione dalle prove sia per non idoneità, sia per manifesta incapacità tecnica, sia per indisciplina.

Le decisioni verranno prese dal Direttore dei corsi unitamente alla Commissione giudicatrice e saranno inappellabili.

Corso di didattica

Per l'ammissione ai Corsi/esame nazionali per la nomina a Guida Alpina si richiede:

- a) essere Aspirante Guida ed avere svolto attività come tale per almeno tre anni (sono compresi quelli promossi nel settembre dell'anno 1984);
- b) aver compiuti i 23 anni di età;
- c) certificato penale;
- d) certificato medico di idoneità alla professione di Guida.

Il corso di didattica si svolgerà dalla sera di domenica 12 ottobre a domenica 19 ottobre 1986 a Bormio (So)

Ritrovo alle ore 18 precise di domenica 12 ottobre 1986 presso l'Hotel Nazionale di Bormio - tel. 0342/903361.

Quota di partecipazione all'intero Corso/esame nazionale per Guida Alpina (compreso il corso di didattica) da ripartire nei tre periodi stabiliti (corso di didattica, sci-alpinismo, ghiaccio/misto), sarà di complessive L. 1.260.000. Tale quota comprende l'iscrizione, l'assicurazione, le spese di vitto ed alloggio, di istruzione e di esami. Il candidato dovrà versare, all'inizio di ogni periodo, la cifra relativa alla durata del periodo stesso. Pertanto, all'inizio del corso di didattica, dovrà versare la somma di L. 380.000 (L. 150.000 per l'iscrizione e L. 230.000 relative al corso di didattica), unitamente all'allegata scheda di iscrizione, entro il **10 settembre 1986**, all'A.G.A.I. in Omegna.

Equipaggiamento - di alta montagna adatto a sostenere le prove di sci-alpinismo, roccia, ghiaccio/misto.

Il presidente dell'A.G.A.I.
Giorgio Germagnoli

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR



VIA VISCONTI di MODRONE, 20
20122 MILANO Tel. 700336 - 791 717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.

DA 15 ANNI A S. CRISTINA



SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

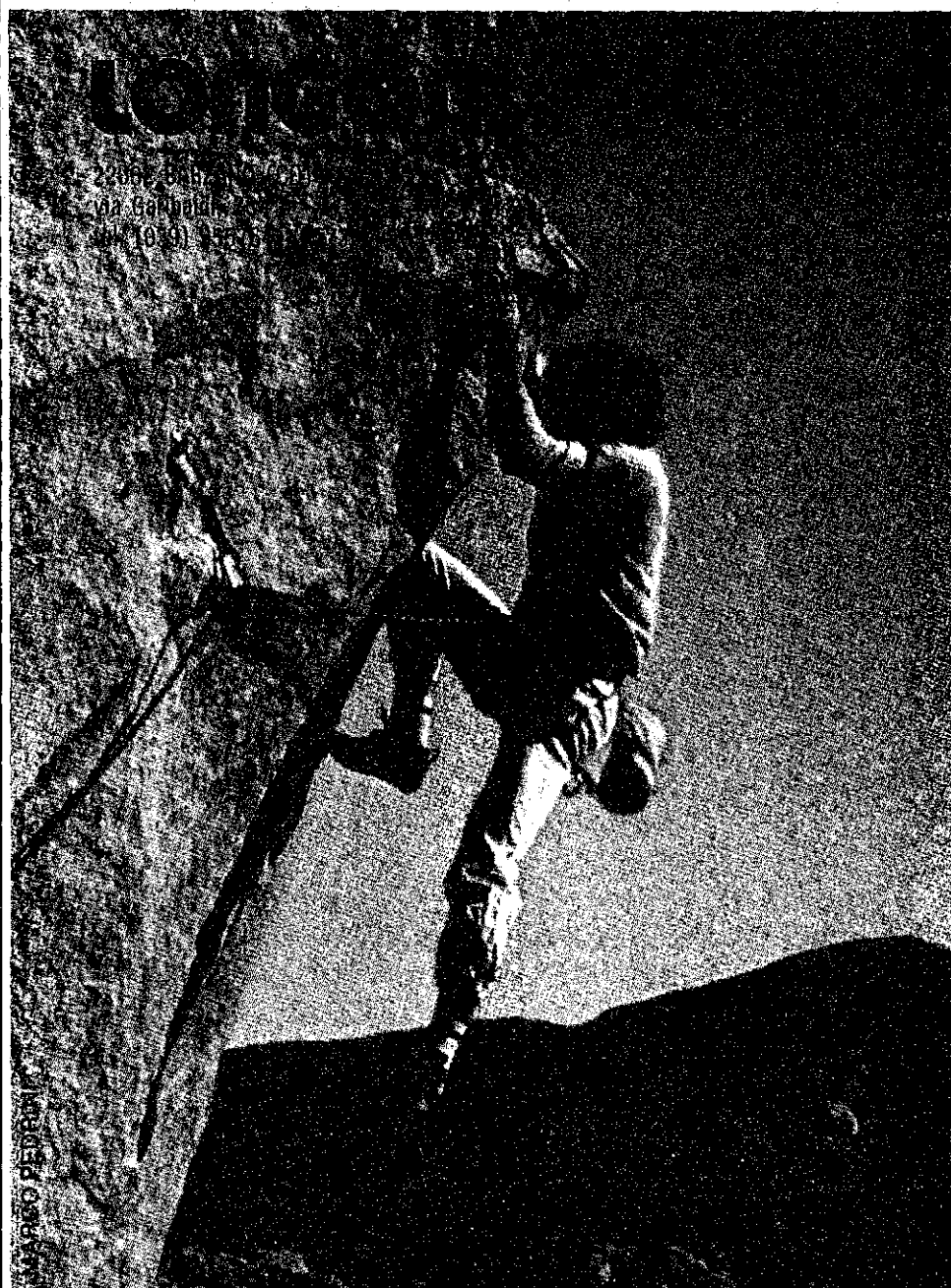
PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:

SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - Tel. 0471/76302

FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069



ADAMELLO

LA CORDA TRECCIATA DA ROCCIA
CON CALZA ESTERNA
ED ANIMA INTERNA IN NYLON
AD ALTA RESISTENZA

Disponibile in vari colori

per un campione di corda "Adamello" o per l'acquisto
compilare in stampatello e spedire in busta chiusa a:

SULZANO CORDE, casella postale n. 13 - 25058 Sulzano (BS)



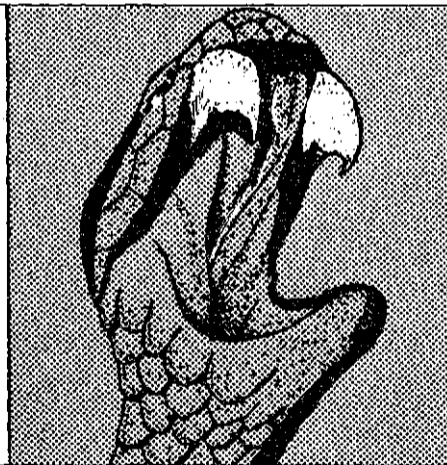
- Desidero ricevere un campione di corda "Adamello"
- Desidero acquistare la corda "Adamello". Vogliate inviarmi la confezione prescelta (sbarrare con una X) che pagherò in contrassegno alla consegna del pacco postale
- N° ___ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 11 - mt. 45 a Lit. 75.000 cad. tutto compreso
- N° ___ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 11 - mt. 50 a Lit. 80.000 cad. tutto compreso
- N° ___ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 9 - mt. 45 a Lit. 65.000 cad. tutto compreso
- N° ___ Corda tipo "Adamello" diam. mm. 9 - mt. 50 a Lit. 70.000 cad. tutto compreso

NOME _____ COGNOME _____ VIA _____ N° _____

C.A.P. _____ CITTA' _____ TESSERA C.A.I. N° _____

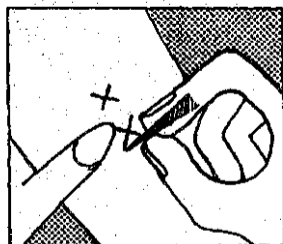
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

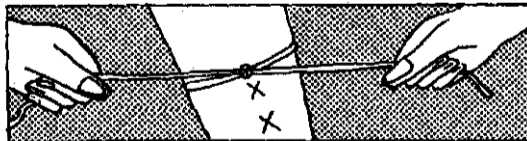


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

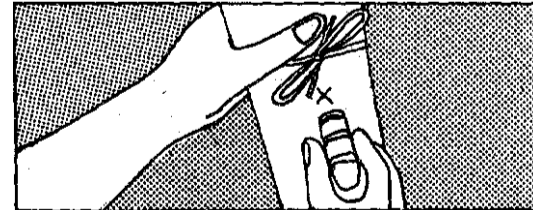
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costringitore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE.

IN VENDITA PRESSO FARMACIE, SANITARIE E NEGOZI SPECIALIZZATI PER LO SPORT

VIPER-AID "FISH" Concessionario in vendita per l'Italia:

FAPOD S.r.l. - 16147 Genova, Via Isonzo, 32 int. 3 - Tel. (010) 386.421